MEMORIE

DELLE DUE CLASSI

DI MORALE, POLITICA ec.
E DI LETTERATURA E BELLE ARTI

VIAGGIO

Dal Mare Atlantico al Pacifico per la via del Nordovest fatto dal Capitano

LORENZO FERRER MALDONADO

L' ANNO MDLXXXVIII

Tradotto da un Manoscritto Spagnuolo inedito della Biblioteca Ambrosiana di Milano

DA CARLO AMORETTI

---

ricevuto il dì 14 d'ottobre. 1809

Perlustrando, com'è dover mio, i Manoscritti della nostra Biblioteca, e quelli specialmente che versano su oggetti di scienze naturali, onde pubblicare, giusta il prescritto dal Fondatore della medesima, ciò che vi trovassi di nuovo e d' istruttivo, m' incontrai in un libretto scritto in idioma spagnuolo, che contiene delle importanti notizie intorno ad una navigazione fatta sul finire del sec. XVI.° dal mare atlantico al pacifico

NW
990
F385

pel nordovest: navigazione generalmente riputata impossibile.

Lo esaminai, e scorti avendo in esso i caratteri della genuinità, risolvei di trasportarlo in nostra lingua e pubblicarlo, aggiugnendovi, oltr' alcune brevi note, un Ragionamento *diretto a mostrare, col confronto de' ragguagli degli altri Navigatori, la veracità della* Relazione del Capitano Lorenzo Ferrer Maldonado.

L' accoglimento ch' ebbe il Viaggio di Pigafetta *(a) mi fa sperare che sia per essere aggradito questo mio nuovo lavoro analogo al precedente, sebbene per la mole del libro, e per l' esposizione delle cose, come per l' importanza della navigazione, sia lontano dal pareggiarlo.*

(a) Primo Viaggio intorno al Globo terracqueo, ossia Ragguaglio della navigazione fatta dal Caval. Antonio Pigafetta . . . tratto da un codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Mil. Presso Galeazzi: in 4. fig. 1800.

RELAZIONE

Dello scoprimento dello stretto d' Anian fatto da me Capitano Lorenzo Ferrer Maldonado *nell' anno 1588, nella quale leggesi l'ordine della navigazione, la disposizione del luogo e 'l modo di fortificarlo. Vi si tratta pure de' vantaggi di questa navigazione, e de' danni che ne risultano dal non averla.*

I. Prima d' ogni cosa convien sapere quali vantaggi possono conseguirsi dalla navigazione dello stretto d'Anian al mar del Sud. Avendo io presa in considerazione la navigazione che sin ad ora si è fatta per andare alle Filippine, alla Cina, e al Giappone, e alle altre parti di quel mare, vedesi per mezzo dell'esatta Geografia, ed Icografia, che, navigando per lo stretto d'Anian, s' accorcia quasi per metà il cammino; il che ben si conosce in un globo, ovvero in una mappa la quale abbia il polo nel centro (*a*); ma non si vede a dovere in quelle Carte piane, nelle quali tanto grande e largo è il punto del nord quanto la linea equinoziale (*b*), per la qual cosa un

(*a*) Una Mappa di questa maniera ha disegnata l' Autore, e con puntini ha indicata la strada che teneasi per andare dalla Spagna alle Filippine, e tiensi tuttavia, e quella che terrebbesi per lo stretto d'Anian. Vedasi la *Tavola III.*

(*b*) Cioè i meridiani sono tanto fra loro distanti presso al nord quanto sulla linea equinoziale.

192177

viaggio non può comparire più breve dell' altro. E poichè ciò chiaramente vedesi, è inutile il qui lungamente trattarne; e basta il dire che passando per questo stretto s'abbrevia quasi d' una metà il cammino.

II. Oltre ciò ha de' vantaggi molto maggiori; e grandissimo è quello che, imbarcandosi una volta sola, si può dalla Spagna andare alle Filippine; il che non avviene nella strada che si tiene ora, perchè le persone devono mettere piè a terra nella Nuova-Spagna (*a*), e fare per terra cencinquanta leghe; il che è cagione che molti, colà mandati per presidio o per sostegno delle Colonie, si fermano nella Nuova-Spagna, o perchè incomodati dalla Navigazione, o perchè invitati dalle delizie di quel paese.

III. Un notabilissimo vantaggio n' avrà pure Sua Maestà facendo venire per mare tutti gli aromi delle Molucche, di tutto quell'Arcipelago, e delle altre parti; e potrà per mezzo di questo Stretto farsi unico signore di que' prodotti: onde, riponendoli ne' magazzini della città di Siviglia, potrà averne un guadagno annuo di cinque milioni, obbligando molte nazioni a venire in Ispagna per averli; e quindi apportarvi abbondantemente per cambio tutte le derrate necessarie a questi regni; e si cesserà così dal mandare fuor di paese tutto l' oro e l'argento che viene

---

(*a*) America, di cui ora alcuni Geografi chiamano *Colombia* la parte settentrionale in onore del primo scopritore, lasciando il nome d'America alla parte meridionale. Così chiamano *Polinessia* (Molteisole) le Isole del mar del Sud, dividendo per tal modo la Terra in sei Parti. Vedi *Graberg.* Ann. di Geograf. e di Statist. Tom. II.

ogni anno dalle Indie: per la qual cosa il regno è sempre in sì gran penuria di danaro.

IV. Aggiungasi che, ove si renda navigabile lo stretto di cui trattasi, verrà a cangiarsi tutto il traffico che la Cina fa colle Indie, e questo passerà alla Spagna; il che sarà di gran risparmio per le isole Filippine, e per tutte quelle parti. Di fatti dannosissimo per la Spagna è ora il commercio delle Indie colla Cina, avendoci questa impedito l' acquisto e 'l trasporto della maggior parte delle derrate che soleano trafficarsi. Per questa ragione si è diminuito il commercio fra la Cina e le Filippine, e le Indie a segno che le popolazioni di quelle regioni non possono più mantenersi nel vigore necessario per resistere ai nimici, che molti sono; e quindi andranno sempre più diminuendo a segno da non potervi più reggere. Per l' opposito, ove s' apra il cammino da me proposto, e facciasi questa navigazione, potranno quelle popolazioni, divenendo ricche, crescere in numero e in forze; poichè colà andrebbono a trafficare flotte numerose al par di quelle che vanno alle Indie, arrecando alla Spagna le produzioni della gran Cina e Tartaria, e delle altre parti, che avrebbonsi a buon mercato; onde di solo oro potrebbono ritrarsene due milioni ogni anno, e faremmo con ciò un lucrosissimo commercio; oltre le altre derrate che in questi regni compransi ora dai nostri stessi nimici, i quali con ciò s' arricchiscono, e acquistano maggiori forze per farci guerra.

V. E' altresì necessario provvedere quelle regioni di truppe per la loro difesa; e ciò farassi con fa-

cilità somma per la progettata strada. Si otterrà così che i nimici non possano farne la conquista, come agevolmente farla potrebbono per mancanza di gente, e di sussistenza.

VI. Ove a Dio piaccia che simil navigazione abbia luogo apresi una nuova porta per procurare la conversione delle anime di que' Gentili, de' quali popolatissime sono quelle parti; e non sarà questo il minore, se pur non sarà il maggiore, de' vantaggi che seu ritrarranno.

VII. Potrei quì annoverare molti altri beni, che alla Spagna ne verrebbono; ma quì solo farò osservare che il punto essenziale di questo affare si è di evitare e prevenire i gravissimi danni che ne risulterebbono, non riconoscendo lo stretto d'Anian, e non fortifican[illegible] Imperciocchè, esistendo questo veramente, c[illegible]io attesto d' averlo veduto, grandissimo pregiudizio cen verrebbe, se fosse poi scoperto, e fortificato dai nimici, i quali sono avidissimi di trovarlo; e sappiamo in fatti che l' anno scorso alcune navi partirono d' Inghilterra per andarne in traccia (*a*). Qualora i nimici se ne impossessassero potrebbono arrecarci danni immensi a motivo della vicinanza che v' ha fra quello stretto e i paesi loro; onde potrebbono agevolmente mandarvi un' armata ripartita in trenta navi, colla quale verrebbono a impadronirsi de' porti della Nuova-Spagna, e del Perù, ove, pub-

(*a*) Questa notizia ha rapporto al terzo Viaggio di Davis nel 1587. Vedi il *Ragionamento* num. 4, e *Forster* Hist. des Découvertes, et Voyages dans le nord. Tom. II. pag. 78.

blicando agli Indiani la liberazione dalla schiavitù, e la libertà di coscienza, potrebbe avvenirne che molti, se pur non tutti, a loro si dessero. Per tal guisa saprebbon' essi rendersi nel mar del Sud forti a segno, che, non avendo noi una strada comoda per mandarvi de' sussidj, essi sen farebbono irreparabilmente padroni: onde, quando pure non fossimo sicuri, come lo siamo per averlo io veduto cogli occhi proprii, che da quello stretto si entra nel mare del Sud, tuttavia dovremmo impadronircene per fortificarlo; almeno sinchè siamo disingannati, e sappiamo di poter essere su di ciò tranquilli, senz' aver tema degli esposti pericoli.

VIII. Avendo pertanto ora a trattare di questa navigazione, e del modo di fortificare lo stretto, conviene indicare la strada da tenersi, la situazione, e i porti che sono in quella parte, dando al tempo stesso un ragguaglio del mio viaggio. Cominciando dalla navigazione, facciasi attenzione alla seguente istruzione; e si vedrà che ogni buon marinaio sarà in istato di eseguirla.

IX. Si parte dalla Spagna, supponghiamo da Lisbona (*a*); e di là mettesi la prora al nordovest, navigando pel tratto di 450 leghe. Si giugnerà così a 60.° di latitudine boreale (*b*), ove s' avrà in vista

(*a*) Vedi la Tav. 1.

(*b*) I gradi di latitudine e le distanze sono inesatti in tutti i Geografi di quel tempo. Vedasi il num. 32 del *Ragionamento*.

l' isola di Frislanda anticamente chiamata *Tyle* (*a*). E' questa un' isola grande, non però tanto quanto l' Islanda. Avendola riconosciuta si volge la prora all' ovest, e in quella direzione si naviga sempre sul 60.° di latit. bor. pel tratto di 130 leghe sino alla Terra di Labrador, nel luogo ove appunto comincia lo Stretto di Labrador (*b*). La bocca dello stretto ha circa 30 leghe d' ampiezza. La terra dalla parte del Labrador, che sta alla sinistra, è bassa; ma il lato opposto che forma lo stretto presenta alte montagne.

X. Queste stanno fra due canali, de' quali uno piega al nordest, e l' altro al nordovest. Conviene pertanto lasciar da parte il primo, che trovasi alla destra di chi è rivolto al nord, essendo questo canale formato da alcune isole, alle quali girando intorno si ritorna al mare di Frislanda; onde fa d' uopo mettere la prora al nordovest, e correre per 80 leghe, sinchè giungasi a 64.°, o poco meno.

XI. Quì lo stretto piega, onde convien mettere la prora al nord, e far così 120 leghe di cammino, sinchè si giugne a 72.° di lat. boreale, ove lo stretto

---

(*a*) Non è ancora ben deciso quale isola fosse la *Thule*, *o Tyle* degli Antichi. Secondo *Maldonado* non è l' Islanda, come molti tuttavia opinano, ma bensì la Frislanda, isola ora perduta. *Buache*, che crede riconoscere la Frislanda nel gruppo d' isole di Feroe, pensa che Tule sia quell' isoletta più settentrionale, che chiamasi *Dialo* nella Mappa degli *Zeni*.

(*b*) Vedasi la Tav. 1 copiata dalla Carta generale de' Viaggi di *Cook*, ove la strada tenuta da *Maldonado* dallo stretto di Labrador, a quello d'Anian, quale rilevasi dalla sua *Relazione*, è segnata a puntini: o vogliasi passato per la baia Repulsa, ovvero per lo stretto di Lancastro nella supposta baia di Baffin.

nuovamente piega al nordovest; e si naviga in esso per 90 leghe, finchè giugnesi quasi al 75.°. Allora si esce interamente fuori dello stretto di Labrador, il quale, come dicemmo, comincia a 60°., e termina a 75; essendo lungo 240 leghe, e formando tre gomiti e canali assai lunghi, de' quali il primo e l' ultimo vanno da sudest a nordovest, e quel di mezzo va dal sud al nord. La sua larghezza è di 20 leghe almeno ne' punti più stretti, e di 40 ne' più larghi. Trovansi in esso molti porti, buone spiagge, e seni di mare che possono all' uopo essere di gran vantaggio per la navigazione. Sino al 73.° è abitato da alcune genti, poichè talora vedemmo degli uomini su quelle coste.

XII. Taluni si fanno maraviglia come navigar si possa a tanta latitudine; al che rispondesi, che gli Anseatici (*a*) vivono a 72°, e che nel loro porto di S. Michele (*b*) entrano tutti gli anni da 500 a 1000 navi commercianti, le quali devono necessariamente andare all' altura di 75° per passare dal mare di Fiandra a quel porto, come può chiaramente vedersi in una mappa o Carta generale di quelle regioni.

XIII. Quando si è fuori dello stretto di Labrador si comincia ad abbassarsi (*c*) da quella latitudine, tendendo all' ovest ¼ di sudest pel tratto di 350 leghe, onde si viene all' altura di 71°. Ed è in questo luogo che nel nostro viaggio scoprimmo una terra altissima (*d*), che non potemmo ben discernere se fos-

(*a*) Cioè gli Abitatori, i Commercianti, e i Navigatori delle città Anseatiche.

(*b*) Ora detto *Arcangel* nel mar Bianco.

(*c*) Cioè allontanarsi dal polo artico.

(*d*) Probabilmente la catena de' monti veduti da *Hearne* all' ovest

se terra ferma, ovvero un' isola; ma considerammo che se era Continente doveva far parte della Nuova Spagna (*a*).

XIV. Dalla terra che si sarà veduta, ossia dai 71.° di latitudine, si volge a ovest sudovest, navigando così pel corso di 440 leghe, sino a toccare il 60°. grado, ove deve trovarsi lo stretto d'Anian (*b*); e così facendo si terrà la stessa navigazione che io feci dalla Frislanda sino a quel punto. Imperciocchè io partii dai Baccalai (*c*) in traccia di quest' isola, perchè avea necessità di vestimenta, che presi di fatti in alcune isolette poste intorno alla medesima, chiamate *Islandiglie*, che sono tre, ma una sola è abitata dagli uomini, mentre le altre servono di pascolo alle gregge di quella gente che è molto rozza, comunque sembri essere cristiana e cattolica.

XV. Tornando ora alla nostra navigazione, io credo che quando uno è uscito fuori dello stretto di Labrador, il miglior partito sia quello di costeggiare la controcosta (*d*) della Nuova Spagna, e per conoscere quali popolazioni vi siano, e se vi siano buone spiagge o scale, e luoghi d' approvigionamento per le armate che devono navigare per quel mare.

XVI. Secondo quello che sin qui dicemmo, sem-

---

del fiume del rame, o da *Mackenzie* al fiume della balena, o le molte isole poste alla sua foce.

(*a*) Nome dato all'America dopo le conquiste di *Cortez* per r. decreto.

(*b*) *Cook* con esatte osservazioni rilevò che è situato a 66.° di latitudine bor. Ora chiamasi lo stretto di Béring, o del nord.

(*c*) Nome dato da *Cabotta* all' Isola di Terranova per la quantità di pesci di questo nome ivi presi.

(*d*) Cioè la costa settentrionale dell' America.

bra che contar si debbano dalla Spagna all' isola di Frislanda 450 leghe, e di là al Labrador 180: dal Labrador sino all' uscir fuori dello stretto 290; che in tutto formano la somma di 920 leghe; e unendo a queste 790 leghe, che v' hanno dalla bocca settentrionale dello stretto di Labrador sino allo stretto d' Anian, ammontano a leghe 1710. Tanta dunque è la distanza dalla Spagna allo stretto d' Anian.

XVII. La stagione, in cui uscimmo dallo stretto di Labrador, era molto rigida, essendo il principio del mese di marzo, onde soffrimmo gran travaglio ed incomodo per la oscurità, pel freddo, e per le procelle: imperocchè breve era il giorno in tutto il tempo che navigammo per lo stretto; e sì grande era il freddo, che le acque del mare spruzzate da' flutti ne' fianchi della nave, aveanli coperti, dirò così, di cristallo, onde fummo necessitati di rompere il diaccio che troppo ingrossavasi, di modo che talora lo trovammo fitto più d' un palmo.

XVIII. La sbagliano però coloro che opinano potersi interamente agghiacciare quel mare; imperciocchè, attesa la sua ampiezza, e a motivo delle forti correnti, e de' grandi flutti, che lo tengono in continuo movimento esso non può gelarsi. In que' luoghi però, ove il mare rimane tranquillo, credo che questo possa agghiacciarsi; il che argomento da ciò che vedemmo nella nostra nave, ove gelava l' acqua che vi spruzzava. Sapemmo altronde (e ci fu detto dagli abitatori delle Islandiglie) che resta tutto l' inverno gelato quello stretto di mare che sta fra la Frislanda, e la Groenlanda; e tal rimane per la maggior par-

te dell' anno per essere collocato fra grandi monti, e per essere altissimi quelli della Frislanda, onde d'inverno non danno luogo ai raggi del sole; e i monti medesimi lo riparano da'venti, che ne agiterebbero le acque (*a*), e perciò la continua sua calma, secondo che ci fu detto, lo fa star agghiacciato in modo che non è navigabile.

XIX. Quando però fummo di ritorno, cioè nel giugno, e parte del luglio, godemmo d'un giorno perpetuo costantemente, e dacchè costeggiammo il circolo artico, posto a 66.° ½ di latitudine, cominciammo a non mai perdere di vista il sole; nè lo vedemmo mai coperto dall' orizzonte, se non quando per la seconda volta tornammo a costeggiare lo stretto di Labrador. Quindi è che, pel continuo stare del sole sopra l'orizzonte, tanto riscaldata s' era l'aria, e tanto caldo noi soffrimmo quanto sen prova ne' più caldi paesi della Spagna (*b*). Ciò non ostante quando stavamo al sole non molto incomodavanci i suoi raggi, perchè sempre avemmo i venti aperti del nord, i quali eziandio ci aiutarono ad uscire presto e facilmente dallo stretto di Labrador. E' certo altresì che le grandi correnti del flusso e rillusso molto aiutano sì per entrare nello stretto che per uscirne, sebbene contrarii siano i venti. Perciò, continuo essendo il vento

---

(*a*) Questa osservazione conferma l' opinione del ch. P. *Zurla* (Vedi il n. 24 del *Ragionamento*) contro *Buache*, *Van-Eggers*, e *Forster*; poichè se la Frislanda fosse nelle Orcadi, o nelle isole di Feroe, o in Faira non potrebbe essa co' suoi monti riparare dal sole e da' venti il mare posto al sud della Groenlanda.

(*b*) Vedi il num. 26 del *Ragionamento*.

di nord quando si va verso quella parte (il che appunto avviene a chi va dalla Spagna allo stretto d'Anian), è necessario valersi della marea. E ciò basta per la direzione della strada da tenersi in questa navigazione, e per gli accidenti che sogliono occorrere.

XX. Lo stretto che scoprimmo a 60.° di lat. bor., distante 1710 leghe dalla Spagna, esser deve certamente quello che per vecchia tradizione i Cosmografi nelle loro Carte chiamano lo stretto d'Anian; e poichè questo stretto esiste, deve necessariamente essere formato da una parte dall'Asia, e dall'altra dall'America; il che argomento dalle seguenti nostre osservazioni. Allorchè uscimmo da quello stretto, ed entrammo nel Mar-grande (*a*), andammo costeggiando l'America pel tratto d'oltre cento leghe colla prora al sud-est, sinchè ci trovammo a 55.° di lat. bor.; e in tutta quella costa non vedemmo nè abitatori, nè alcun'apertura che fosse indizio d'uno stretto, per cui, passando dal mare del sud al nord, venisse quella parte ad essere isolata; dal che argomentammo che tutta quella costa appartenesse all'America (*b*). Essendoci da questa allontanati vedemmo ch'essa andava continuando; e avendo poi messa la prora all'ovest, navigammo per quattro giorni con vento di fianco, di modo che potea calcolarsi il nostro viaggio a 30 leghe al giorno: onde, avendo percorso un tratto di 120 leghe in questa direzione, scoprimmo una gran-

(*a*) *Mar grande* chiamasi il mar pacifico. Vedi *Pigafetta*. Primo viaggio ec. pag. 179, e la Carta delle isole di quel mare alla pag. 55.

(*b*) Vedi il num. 27 del *Ragionamento*.

dissima terra con grandi giogaie di monti, ed una costa lunga e continua da cui ci tenemmo lontani, come conveniva al nostro scopo. Navigavamo in alto mare ora al nordest, e ora al nordovest, ed ora al nord; e parveci che la costa per lo più corresse da nordest a sudovest.

XXI. Non potemmo ben conoscere le cose particolari di quella costa, perchè, come dissi, ne stavamo lontani; ma ben posso asserire che v'ha della popolazione, perchè in molte parti di essa vedemmo degli uomini (*a*). Quindi, attenendoci alla buona Cosmografia, argomentammo esser quelle le terre de' Tartari, o del Cataio; e quindi necessariamente doversi trovare alla distanza di poche leghe la gran città di Cambalù (*b*), metropoli della gran Tartaria. Finalmente, seguendo la stessa costa, ci trovammo nuovamente nella bocca del medesimo stretto d' Anian, dalla quale eravamo usciti quindici giorni prima entrando nel mar grande, che riconoscemmo essere il mare del sud, ove sono posti il Giappone e la Cina, le isole Molucche, l'India, la nuova Ghinea colla scoperta del Capitano *Quiros* (*c*), e tutta la costa occidentale della Nuova Spagna, e del Perù.

XXII. Nella bocca che fa lo stretto, per la quale si passa al mare del sud, havvi sulla costa un porto capace di 500 navi, quantunque in una parte sia

(*a*) Probabilmente i Kutsckoi veduti da tutti i Navigatori, e specialmente da *Cook*.

(*b*) Cambalù è Pekino. L'Autore fu ingannato dalle cattive Carte geografiche credendosi vicino alla Cina, ma è scusevole. Vedi il num. 32 del *Ragionamento*.

(*c*) La Nuova Olanda.

mal sicuro, e di cattivo ancoraggio, a cagione delle correnti, le quali, nella marea che va dal nord al sud, entrano per la bocca del porto, vanno in un seno del porto stesso, e v' entrano formando un vortice. Giudicammo che nessun uomo fosse mai stato in quel porto, perchè in una parte di esso v' ha uno stagno sulla cui sponda trovammo un' infinità di gusci d' uova d' uccelli marini, i quali sogliono annidare alla riva del mare; e parveci che que' gusci fossero stati colà portati dalle correnti del nord; e tanta n' era la copia che formavano un argine o un muro alto più d' una *vara* (*a*), e otto passi largo. Trovasi in questo porto un fiume d' acqua dolce assai largo, e sì profondo, che potemmo entrarvi colla nostra nave; e potrebbe pur entrarvi un vascello di 500 tonnellate (*b*). Il porto ha per lo più un fondo arenoso, specialmente al luogo del mentovato fiume. Nel luogo istesso ove battono le correnti dalla parte del nord v' ha un seno difeso da scogli tagliati a picco alti più di due pertiche, sopra i quali trovasi una pianura lunga e stretta circondata dal mare, se non che è unita alla terra dalla parte dell' est (*c*). Ivi potrà stabilirsi una considerevole popolazione; e per ora potrebbe costruirvisi un forte che diverrebbe di molta importanza.

XXIII. La terra, ossia il Continente in cui sta questo porto, è molto piacevole, poichè v' ha delle

---

(*a*) La *vara* spagnuola corrisponde a un dipresso ad un metro.
(*b*) La tonnellata di mare, o botte, si calcola 42 piedi cubici.
(*c*) Vedi il num. 27 del *Ragionamento*.

pianure estese dalla parte del sudest, cinte da un basso colle in cui trovammo de' rosmarini. Ove queste pianure vengano dissodate possono divenire amene campagne e prati, potendo anche, per la maggior parte almeno, irrigarsi. Vero è che questa regione è posta a 59.° di lat. bor., ma tuttavia gode d' un clima temperato, perchè la parte esposta al sud è riparata e difesa da monti posti al nord; e altronde quì il freddo dell' inverno dev' essere moderato anzichè aspro: il che argomentammo dalle frutte che colà trovansi di molte specie. Si consideri altronde che questa terra, comunque posta ad una gran latitudine, non può non essere abitabile, dacchè lo sono molti altri paesi, come, a cagion d'esempio, Edimburgo nella Scozia, le provincie più settentrionali della Svezia, Haxfelia e Riva di Livonia, Dublino d'Ibernia, e Nidrosia di Norvegia, con gran parte della Moscovia, e molte altre terre. In questo paese il più lungo giorno della state è di ore 18 ½, e la minor notte è di ore 5 ½; ed eguale è il più breve giorno dell'inverno.

XXIV. Lungo il fiume ch' entra nel porto, e presso un altro fiume più al sudest, vi sono numerosi e grandissimi alberi, molti de' quali danno delle buone frutte. Alcune somigliano a quelle che abbiamo in Ispagna, e altre ci erano ignote, e di forme diverse dalle nostre; onde, per non correre pericolo nel mangiarle, ordinai alle mie genti di non mangiare frutto che non si vedesse dianzi pizzicato col becco e mangiato dagli uccelli; dal che argomentavasi che esso non poteva essere pernicioso. Tutti i frutti che trovammo stavano su gli alberi appassiti,

rimasti essendovi quei dell'anno antecedente, perchè, quando vi giugnemmo, e finchè vi restammo, non v' era ancora frutta matura; essendo i mesi d' aprile, di maggio, e parte di giugno. Quindi dall'essersi conservati su gli alberi i frutti da un anno all' altro argomentossi che l' inverno esser ivi non dovea molto rigoroso. Trovaronsi pure delle viti d' uva salvatica; e in alcune parti (specialmente in una valle formata dal fiume più meridionale *(a)*, la quale è temperatissima) trovaronsi delle *lecchie*, frutto molto saporito delle Indie che nasce ne' climi temperati.

XXV. Dal fondo del porto, guardando fra 'l nord e l' est per tutto quel quarto di bussola v' ha alcuni monti non molto alti, ma non facili a salirvi e penetrarvi, abbondanti d'ogni genere di cacciagione. Ivi trovaronsi delle pernici, e de' conigli, e una specie di cervi grigi, che sovra il grigio aveano delle macchie bianche e nere, e nelle corna una palmificazione assai grande *(b)*, che alcuni però non aveano. Vidersi due specie di porci: gli uni simili a quelli delle Indie, aventi l'ombilico sopra la schiena *(c)*, ma ancor più grandi, e gli altri simili ai più grossi maiali di Spagna. Trovaronsi alcuni bufali, e molti altri animali; ma nessuna bestia feroce. Il mare è ivi abbondantissimo di pesce; e tutti i crostacei vi sono molto buoni e saporiti, benchè più grossi assai di quelli che conosciamo, poichè v' ha de' granchi larghi una mez-

(a) Forse il fiume Kaueren indicato nella Carta xv di *Billing*.
(b) I rangiferi. *Cervus Tarandus* L.
(c) *Sus dorso cistifero*, o *sus Tajassu* L.

za *vara*, laddove sulle nostre coste non sono più grandi del palmo della mano. Il Continente che sta rimpetto al porto, e che è parte dell' Asia o della Tartaria, presenta de' monti altissimi; e ne' più alti conservasi la neve per tutto l' anno, specialmente nella parte ch' è esposta al nord; e sono sì scoscesi e ripidi che sembra impossibile il salirvi. Gli alberi che vi si veggono sono altissimi pini, e questi si stendono sino alla sponda del mare.

XXVI. Nella stessa parte dell' Asia, in faccia alla bocca del porto, v' ha uno stagno d' acqua marina *(a)* presso cui vedesi un gran canneto vegetante nell' acqua istessa, nel quale avemmo la più copiosa pesca che trovisi in quelle parti. Colà prendemmo una gran quantità di pesci e molto grossi, come *coriuni (b)*, gongri, linguatole, e altri simili, se non che sono maggiori di quelli che altrove si pescano. Videsi pure alcune volte passare de' pesci grandissimi, che dal mare del sud passavano al mare del nord; onde vedemmo delle balene, de' capidogli, e altri grossissimi mostri marini; e ci parve che la ragione di questo passaggio fosse, perchè al tornare della state fuggiano le acque calde del sud per godere le fresche acque del mare del nord.

XXVII. Lo stretto è esteso quindici leghe, e perciò facilmente s' imbocca e se n' esce nel tempo della marea che dura sei ore; e notisi che le maree

---

(a) Probabilmente la baia ove ancorò *Cook*, o quella di s. Lorenzo.

(b) Non ho potuto trovare qual pesce sia questo, onde v' ho lasciato il nome spagnuolo.

quì sono eccessivamente deboli (*a*). Vi si veggono sei voltate o seni; e le due imboccature per entrarvi ed uscirne stanno in retta linea dal nord al sud. La bocca dalla parte del nord ha meno di mezza lega d'ampiezza (*b*); e da ambe le parti ha due rocce tagliate a picco; ma lo scoglio che sta dalla parte d'Asia è più elevato, e più pendente dell' opposto, di modo che sotto di esso v' ha una specie di grotta; onde se alcuna cosa precipitasse dall' alto non potrebbe cadere a piè del monte. La bocca che va al mare del sud dalla parte del porto ha una larghezza di poco più d'un mezzo quarto di lega, ed ha in mezzo un grande scoglio o isoletta di tre stadj d'altezza (*c*) a un dipresso; ed è rotonda avendo circa 200 passi di diametro. Questa poco dista dal Continente d'Asia; e lo spazio compresovi è tutto di bassi-fondi, e di scogli, onde non può navigarsi se non con piccole barche; ma lo spazio che v' ha fra l'isoletta, e la terra-ferma posta in faccia, cioè la terra d'America, è minor ancora d'un quarto di lega; ma è profondo in modo che due e anche tre navi possono passarvi di fronte. Basse però ne sono le sponde; e sopra esse facilmente possono erigersi de' baloardi, ristringendo il canale sino al tiro della moschetteria. Sulla mentovata isoletta, e sui bassi fondi, che alzerebbonsi, possono formarsi tai baloardi, dai quali

(*a*) Se n' avvide lo stesso Navigatore. Vedi *Ragionamento*. Num. 27.

(*b*) Deve intendersi la bocca navigabile da grossi bastimenti. Vedi *Ragionamento*. Num. 31.

(*c*) Queste isolette e scogli vedonsi nelle Carte moderne. V. Tav. III. Num. 2. 3. 4.

coll'artiglieria potrebbe sicuramente custodirsi lo stretto. E se le correnti non fossero sì violente si potrebbe attraversare lo stretto con una catena; il che sarebbe della massima importanza: e forse coll'arte e colla diligenza potrebbe formarsi tal catena, che resistesse alle correnti medesime.

XXVIII. Lo stretto è altresì disposto in modo che con tre sole sentinelle in vista l'una dell'altra si scoprono le navi per ben trenta leghe nel mare del nord, onde co' fuochi e col fumo sen può dar avviso ai baloardi, e al forte del porto, affinchè loro s'impedisca il passo, se sono de' nimici; e tenendo nel porto due navi sempre armate per quest'oggetto, potranno agevolmente trattenerle, intanto che i cannoni de' baloardi le caccerebbono a fondo; e ben avrebbono tempo a ciò fare, poichè quelli che devon entrare sono costretti d'aspettare la marea; e altronde, se molte fossero le navi nimiche, non potrebbono passare più di due o tre per volta in mezzo ai baloardi, non permettendolo il poco fondo del canale.

XXIX. Che se si temessero navi vegnenti dal mare del sud (al che credo non doversi pensare per ora) si possono queste ugualmente scoprire da lungi, poichè lo stretto ha in quella parte due alti monti, uno nell'Asia e l'altro nell'America, rimpetto l'un l'altro, e non lungi dal forte e dalle sentinelle, cosicchè da ognuno d'essi scopresi la costa opposta; onde potranno agevolmente farsi i segnali de' vascelli che vengono dal mare del sud, affine di chiudere lo stretto a tutte le nazioni, fuorchè agli Spagnuoli, che

potranno soli navigare in que' mari con sicurezza, e godere de' vantaggi grandi che tal navigazione promette; poichè non v' ha, per quanto io so, fra tutte le scoperte fatte sin ora, un luogo che abbia al par di questo una comoda corrispondenza con tutte le parti del mondo, potendosi da qui navigare per ogni paese; onde diverrà questa una ricchissima e popolatissima stazione.

XXX. La bocca dello stretto dalla parte del nord difficilmente si conosce, perchè la costa corre dall'est all' ovest; e le due parti, che formano lo stretto, entrano dirò così l' una nell' altra, e reciprocamente si coprono; cosicchè nell' ingresso, e nella prima voltata, andando da nordest a sudovest non si può vedere il mare che sta al sud dello stretto. Ed è, cred'io, per questa ragione che non è gran tempo ch'è stato trovato, poichè sta nascosto (*a*). Di fatti, quando noi vi giugnemmo, stemmo alcuni giorni prima di conoscerlo, sebbene fossimo già entrati nella costa che piega al sudovest, ove sapevamo doversi trovare, avendone una buona relazione del fu *Martinez* maestro piloto, il quale era nativo portoghese di Algarve, uomo assai vecchio, e di molta sperienza; ma in essa mancavano i segnali di que' monti, che poscia io notai, onde fare con sicurezza una seconda navigazione, qualora mi sen presentasse l' occasione.

XXXI. Poichè sapevamo di dover trovare lo stretto a 60°. di lat. bor., e che molto estesa esser doveva la costa dall' est all' ovest, fummo in dubbio

(*a*) Vedi il num. 27 del *Ragionamento*.

se vi fossimo giunti, e pareva al piloto che vi mancassero ancora cento leghe, secondo la direzione che avea tenuta nel viaggio; ma io era d'opinione diversa, e pareami che già fossimo presso allo stretto, come di fatti era; e ne fui assicurato, quando, entrato essendo nella scialuppa per costeggiare la sponda del mare, la corrente stessa trassemi ad imboccare lo stretto, e così lo conobbi. Io avea già sospettato d'esservi presso per le correnti che colà trovai, le quali ora venian da terra, ora ad essa spignevano; e ben lo vedea, perchè la nostra nave, stando in mare di traverso (*a*) molto lungi dalla costa, ad essa era portata vicina; e quando n'eravamo vicini, cen vedevamo allontanati.

XXXII. In que' monti che sono presso lo stretto havvi una vetta altissima che sorge da un'alta montagna nella parte dell'Asia, e che è di color bianco. La vetta è tagliata a picco sicchè mostra d'essere inaccessibile, e nella sua parte più alta ha tre grandi alberi ben distinguibili (*b*). Al fianco di questa v'è una giogaia di monti che lasciano vedere due gole o valli. A una lega dalla bocca dello stretto dalla parte dell'ovest v'ha una roccia alta e nuda, circondata dal mare; e questa, al tempo del riflusso, parvemi distante tre sole pertiche da terra. Alla parte dell'est presso la bocca dello stretto, v'ha un grande e bel fiume d'acqua limpida, circondato da molti alberi, ove noi pure facemmo acqua, essendovi

(*a*) Alla cappa.
(*b*) Vedi la Tav. IV.

qui un seno mediocre con due grandi rupi terminate in punta. Havvi un altro fiume una lega prima di questo, esso pure d' acqua buona, ma senz' alberi. I monti che scopronsi dalla parte dell' Asia veduti dal mare del nord sono altissimi, tutti coronati di grandi selve, formate quasi interamente di pini; ma dalla parte dell' America sono assai bassi, e di piccole piante. Per quanto però osservammo, nè in una parte, nè nell' altra vi sono alberi fruttiferi.

XXXIII. Nel porto in cui si ancorò la nostra nave (il quale, come s'è detto, sta nel mare del sud) stemmo dal principio d' aprile sino alla metà di giugno, nel qual tempo vedemmo accostarsi a noi una nave grande d' ottocento tonnellate, che venia dal mare del sud, e andava a passare lo stretto. Noi allora tosto ci mettemmo in armi; ma essendoci riconosciuti a vicenda navigatori pacifici, quelli si compiacquero di darci alcune cose di ciò ond'erano carichi, e delle merci loro ch' erano di molte qualità per la maggior parte conosciute, e le trovammo somiglianti ai prodotti e alle manifatture della Cina, come broccati, sete, porcellane, piume in gran cassoni, e altre cose di molto valore, come gemme, perle, ed oro. Quella gente ci parve Moscovita, o degli Anseatici, che abitano nella baia di san Nicola, e nel porto di san Michele (*a*). Per conversare con loro dovemmo parlar latino, linguaggio che sapevasi da molti sì fra loro, che fra i nostri. Ci parvero cristiani, ma non cattolici, e forse luterani. Essi ci disse-

(*a*) Nel Mar bianco, presso la Dwina.

ro che veniano da una città grandissima, distante da quello stretto poco più di cento leghe; e ne dissero il nome che ben non mi ricordo, ma che parmi che fosse *Rohr*, o consimile, ove diceano esservi un gran porto, e un fiume navigabile; e che il paese era soggetto al Gran Can, essendo parte della Tartaria. Soggiunsero che aveano lasciata in quel porto un' altra nave della loro patria. Non potemmo aver da loro maggiori notizie, poichè sempre mostravansi riservati nel parlare, e davanci poca confidenza temendo di noi, onde presto ci dividemmo; ed essendo per noi il tempo di tornarcene, li lasciammo presso lo stretto, e noi pel mare del nord cen venimmo alla volta di Spagna. Egli è molto probabile, che que' naviganti fosserò Anseatici, poichè, stando essi a 72°. di lat. bor., è per loro facil cosa il passare questo stretto, e fare la navigazione di cui si tratta.

XXXIV. Ora che si è dato un sufficiente ragguaglio delle cose più particolari di questa navigazione, si è fatta conoscere la disposizione del luogo, e la maniera di fortificarlo, le utilità che da questa navigazione possono derivarne, e i danni che potrebbono venirne alla Spagna, trascurandola: ragion vuole che io tratti delle cose da farsi preventivamente da colui che dev' essere incaricato di questa impresa, ond' eseguirla col maggior vantaggio, lusingandomi con ciò di mostrare quanta premura io m'abbia pel buon servigio di S. M. nostro Signore. = Prima d' ogni cosa è

necessario costruire tre navi: una capitana di cencinquanta tonnellate, e le altre due ciascuna di cento. Queste devon' essere formate internamente a foggia di tanti cassoni separati, ossia di recipienti atti a tener l'acqua, secondo il disegno, e le istruzioni che su di ciò darannosi a suo tempo. Con questo mezzo s' impedisce alla nave d'affondarsi, abbenchè venisse a rompersi per di sotto, perchè riempierebbesi d'acqua quel solo cassone che corrisponde alla rottura, e 'l mare non penetrerebbe nel resto della nave, essendo il tutto calafatato. Quindi, sebbene una siffatta nave ricevesse una bombarda (*a*) fra due acque, non potrebbe ricevere in se tant' acqua da esserne cacciata a fondo. Constami l' utilità di questo ritrovato per esperimento fattone colla nave stessa, con cui ho eseguita la sin quì descritta navigazione. Queste navi devon'avere il fianco doppio, ossia foderato, colle coste frequenti, e con chiodi assai lunghi sottili alla punta e larghi nella testa, a foggia d'una lastra piatta. Una nave così costruita potrà agevolmente andare a orza contro il vento; e se in occasione di burrasca, o vento di traversia, si troverà vicina a terra (situazione la più pericolosa), avendo grandi vele potrà agevolmente liberarsene. Che se anche per disavventura toccasse in un basso fondo (il che facilmente succede a chi naviga per mari sconosciuti), potrà a forza di vele liberarsene (poichè avendo piatto il fondo difficilmente potrà rovesciarsi), e così tornare in alto mare, o essere soccorsa dalle navi di conserva.

(*a*) Palla di Cannone.

E' pur necessario che ogni nave abbia due lance, o scialuppe; una fornita di tutto il suo corredo, specialmente di remi; e l'altra in istato da potersi allestire qualora si perdesse la prima.

XXXV. *L'Autore descrive quindi minutamente le persone* (*cioè i piloti, i marinai, i soldati ec.*) *che conviene avere sulle navi, e le necessarie provigioni di biscotto, farina, vino, carni salate, e per sino di spezierie e di medicamenti, calcolandone la spesa d' ogni articolo: dettagli che io ometto, perchè non possono nè istruire, nè divertire il Lettore. Indi prosiegue* = Tutte queste partite di spese insieme sommate ammontano a 46737 ducati; ed è questo il più che possa costare la spedizione delle summentovate navi, se non che ho omesse alcune minute cose di poco valore. Ma deve altronde considerarsi la grandezza de' vantaggi che se n' avranno, e de' danni che si eviteranno. Aggiungasi che, ciò facendo, noi, senza usurpare l' altrui, non faremo che prendere ciò che prenderanno gli altri se non li prevenghiamo; e, impossessandosene essi, ne avverrà che lo straniero si farà signore di ciò che lo Spagnuolo ha scoperto e conquistato. Di più: ove ciò succedesse tornerebbono in mano del demonio le migliori primizie della nostra religione, perchè mala e perversa setta sono quelli che cercano di farsi padroni di questa navigazione (*a*)... Nè mi si dica, come so dirsi da alcuni, che S. M. non ha danari per siffatte spese: imperocchè, ove per ciò fosse, il Governo dovrebbe impiegarvi parte de'

(*a*) Gl'Inglesi, e gli Olandesi non cattolici.

proprj beni e possessi; e ben converrebbegli consumarne ora una parte, anzichè permettere che il nimico abbiasi il tutto. E altronde, per quanto esso arrischi, esporrà a pericolo sempre meno di colui, che ne verrà incaricato; perchè io, come uomo di mare, ben so quanto ardua e pericolosa sia per essere questa impresa.

RAGIONAMENTO

intorno alla precedente Relazione.

1. Quando i Portoghesi, varcato avendo il Capo di Buona Speranza, navigarono alle Molucche, distruggendo il commercio degli Italiani e dell'Oriente; quando *Colombo*, credendo d'andare a quelle isole direttamente, scoperse l'America per gli Spagnuoli; e pe' medesimi *Magaglianes*, oltrepassandone la parte australe, andò alle isole istesse, oggetto di rivalità delle nazioni commercianti: allora venne a queste tutte il pensiere, il desiderio e la speranza di trovare un più breve tragitto pe' mari del nord; giacchè tutte più al polo artico che all'antartico erano vicine.

2. Fondavasi la speranza non tanto sull'analogia, e la probabilità di trovare il mare del nord simile a quello del sud, quanto sui racconti di varie epoche; poichè il rinascimento delle lettere avea fatto esaminare le geografie e le storie di *Strabone*, di *Tolomeo*, di *Pomponio Mela*, di *Plinio*, di *Plutarco*, e d'altri che fanno menzione di popoli iperborei, viventi in un clima, ove per sei mesi il sole non tramonta, e altrettanto dura la notte: avea fatti attentamente leg-

gere i racconti del marsigliese *Pitea*, che 338 anni avanti l'era volgare avea navigato al settentrione di quella Tule, ove in alcuni giorni estivi il sole sta le intere ventiquattr'ore sull'orizzonte; e quindi le cronache de' popoli settentrionali, dalle quali rilevavansi le navigazioni de' Norvegiani oltre il Capo Nord nel 730, degli Svedesi nell' Islanda, de' Normanni a Frislanda e a Groenlanda nell' anno 834; de' Danesi alla Terra di Labrador nel 1001; e dei Veneziani *Zeni*, e *Quirini*, ai quali le procelle, e le conseguenze loro fecero percorrere que' mari nel secolo XIV.

3. Probabilmente le avventure di questi Italiani non ignorava *Cristoforo Colombo*, quando nel 1477 andò cento leghe oltre Tile, che credè essere la Frislanda; e sebbene erroneamente la collochi a 73°. di latitudine boreale (perchè forse allora non ancor conosceva l' uso dell' astrolabio, che di tanto vantaggio gli fu nello scoprimento dell'America), pur è rimarchevole che, andato essendovi nel febbraio, non v'abbia trovato congelato il mare (*a*). E senza dubbio la navigazione de' concittadini suoi, e di *Colombo* istesso era nota a *Giovanni Cabotta*, allorchè egli, poco dopo il ritorno di questo, propose al re d' Inghilterra di navigare nel mare che l'America dall'Asia divide per un tragitto settentrionale. Egli partì con tre de' suoi figliuoli a quest' oggetto nel 1497; fu egli che andò al Banco di Terranova, e, al dire dell' amico suo *Pietro Martire d' Angera (b)*, diegli il nome di

(*a*) Vita di *Cristoforo Colombo*, scritta da Don *Ferdinando* suo figlio. Cap. IV.

(*b*) Novus Orbis. Decad. III. Pag. 232. Edit. Paris. 1587.

Baccalà (nome che serbò lungamente) a motivo della copia de' pesci così chiamati, che ivi vide. Le circostanze politiche dell'Inghilterra, e l'opinione allor dominante che le nuove scoperte non fossero valutabili se non se ne riportava immediatamente dell'oro, fecero a quella potenza trascurare queste ricerche, sinchè nel 1548 s' istituì colà una società per la indagine di nuovi paesi, alla quale presiedè *Sebastiano Cabotta* figliuolo di Giovanni, dopo che, separatosi dal padre, avea servito lungamente la Spagna.

4. Dopo la metà del secolo XVI molto tentò il Governo Inglese per aprirsi ne' mari del nord una via, affine d'andare più prestamente al mare del sud, ove faceano gli Spagnuoli un lucrosissimo commercio, ora tragittando l'estremità dell'America, ora varcando l'istmo di Panama. Che se non ottenne il suo intento, e' fu probabilmente, come osservano molti scrittori delle navigazioni del nord, perchè l'interesse privato sempre più forte fu e più ingegnoso che l'amore del pubblico bene. *Villougby* andò nel 1563 per quest'oggetto alla Nuova Zembla, e vi perì. *Forbisher* tentò nel 1570 il cammino del nord-ovest, riconobbe la Frislanda degli *Zeni*, incontrò quelle forti ed opposte correnti che dai Geografi di que' dì, e de' precedenti secoli erano riputate fiumi, che precipitassero in un abisso al polo (*a*); ma spaventato da' ghiacci non proseguì l'intrapreso viaggio. *Davis*

(*a*) Queste correnti, che dai quattro punti cardinali corrono in un abisso, veggonsi su un gran planisfero della Terra inciso a niello sul rame nel secolo XV del fu Card. Borgia, sulla Tav. I. d' *Urbano Monti* di cui parlerassi, e su altre vetuste carte geografiche.

nel 1587 trovò fra la Groenlanda e l' America uno stretto che porta al nord, a cui diede il proprio nome, entrò nella baia di Disco, tentò di là un passaggio all' ovest, ove vide tendere una grossa balena, indizio d' aperta navigazione; e forse meno dalle incontrate masse di ghiacci e dai venti del nord, che dalla insubordinazione de' marinai, fu costretto a tornare indietro. In quello stretto fu nel 1593 *Lumley* senza passar oltre; ed è rimarchevole che i Navigatori posteriori trovaronlo, e lo trovan ora ostruito dai ghiacci. Un altro stretto, che dopo alcuni giri portollo in un' ampia baia, trovò *Hudson* nel 1610, nel quale probabilmente, come vedremo, fu preceduto da quel *Maldonado*, il cui viaggio ho qui pubblicato, e da altri Navigatori. Egli scrisse che lo stretto avea 20 leghe di larghezza, d' avervi veduti de' begli alberi, e incontrate delle forti correnti; e dal flusso vegnente dall' ovest argomentò esservi un passaggio da quel rombo. Così *Nugnez* nel 1513 argomentata avea l' esistenza dello stretto in cui *Magaglianes* passò dopo sette anni (*a*); ma *Hudson* il passaggio non iscoprì; e tradito e abbandonato da' suoi perì miseramente. Sulle tracce d' *Hudson* andaron altri, ma non ne riportarono maggiori lumi. *Baffin* nel 1614 andò inutilmente a cercare il passaggio desiderato sulle coste dello Spitzberg, e nel 1616 spinse oltre lo stretto di *Davis*, ove al ritorno narrò d' aver trovata una baia più spaziosa e più settentrionale che quella di Hudson, ma non passò oltre, e conchiuse non esservi

(*a*) Primo viaggio intorno al Globo. Introduz. Num. XII.

per quella parte nessun passaggio al mar glaciale. Esamineremo più sotto l' asserzione di *Baffin*, e di que' tutti che all' opinione sua sottoscrissero. Non devo però quì tacere che le Compagnie di commercio della baia d' Hudson e dell' America settentrionale, ottenuti aveano ampli e lucrosissimi privilegj esclusivi colla condizione di far cercare il desiderato passaggio; ma il Governo non s'avvide allora che quelle stesse Compagnie troppo interesse aveano, come vedremo, di far sì che non se ne avesse mai sicura contezza. Negli ultimi tempi tentossi dagli Inglesi il cammino al mar glaciale per la via opposta; e per lo stretto di mare che divide l'Asia dall'America settentrionale passarono l' immortale *Cook*, e 'l suo illustre successore *Clerke*; ma non compierono il giro, di là venendo nell' Atlantico; giro ch' era l' oggetto principale di quella spedizione, e che essere dovea lo scopo del commercio britannico. L'ultimo Navigatore inglese di que' mari fu *Phipps*, che tentò d' andare allo stesso stretto accostandosi al polo, ma fu costretto dai ghiacci a tornarsene nell' Atlantico dond' era partito. Di *Cluny* parleremo a suo luogo.

5. Grandi navigatori divennero gli Olandesi quando poterono sottrarsi allo scettro di Filippo II re di Spagna. Pare, secondo *Forster (a)*, da cui traggo sovente le notizie quì epilogate, che gli Olandesi solo nel 1593 abbiano tentato il passaggio alle Indie pel nord, e non abbianlo trovato, sebbene abbiano talora

(a) Histoire des découvertes et des voyages faits dans le nord. Vol. 2. Pag. 240.

veduto il mare libero da ghiacci sino a 40 leghe al nord dello stretto di Waigatz, e un caldo assai sensibile abbiano provato presso l'isola di questo nome. Pur v'ha notizia, come più sotto vedremo *(a)*, che navigassero poco dopo quell'epoca nel mare glaciale al nordovest. Che se que' viaggi più non ripeterono poi, fors' egli è perchè possedendo essi il Capo di buona speranza, e soltanto alcune isole meridionali della Polinessia (che ora così con greco nome vuolsi chiamata quella parte del Globo detta dianzi Isole del mar del Sud) più comodo trovarono l'andarvi per la via del mezzodì non ingombra mai da ghiacci, ed opportuna per ogni stagione, anzichè pel settentrione, ove bastava loro la lucrosa pesca de' cetacei.

6. Come del ligure *Colombo* erasi valsa la Spagna, e del veneziano *Cabotta* l'Inghilterra, così la Francia pensò a valersi del fiorentino *Verazzani* (giacchè allora primi e maestri delle altre nazioni erano gl' Italiani nell' arte di navigare) per fare delle scoperte al nord, e andare in traccia della tanto importante strada settentrionale, onde giugnere più presto al mar pacifico. Partì *Verazzani* nel 1524. Andò a Terranova, entrò nel fiume di S. Lorenzo; ma non si sa che sia andato oltre, e miseramente perì. Molti Navigatori con dispendioso corredo spedì la Francia di poi; ma, sebbene alcuni siano stati allo stretto che l'Asia dall' America divide, pur nessuno andovvi attraversando il mar glaciale, o almeno non ce n' è pervenuta la notizia.

(a) Al num. 19.

7. La via percorsa da *Magaglianes* nel 1520 lusingò per un momento le viste della Spagna, che credea di possedere le Molucche, come parte dell'emisfero occidentale concedutale dalla famosa bolla d'Alessandro VI; ma il ragguaglio di quel viaggio le ne fe' sentire le difficoltà e i pericoli: onde studiossi pure il Governo spagnuolo, che della navigazione molto occupavasi allora, di trovare un più breve e più comodo cammino per la parte del nord. *Stefano Gomes*, rivale e nimico di *Magaglianes*, quantunque lo avesse iniquamente abbandonato nello stretto colla sua nave *(a)*, riuscì nel 1524 ad ottenere alcuni vascelli per tentare il passaggio al nord, onde andare di colà alle isole del mar pacifico nuovamente scoperte, ma non andovvi *(b)*. Lo stesso passaggio invano tentarono *Ulloa* e *Cortez*. Vero è che *Giovanni de Fuca* nel 1592 riferì d'aver fatto tragitto pel nord dal mar atlantico al pacifico; ma dai più non fu creduto. Lo stesso probabilmente avvenne a *Lorenzo Ferrer Maldonado*, che di quattro anni avealo preceduto. Così favoloso fu riputato simil viaggio fatto da *Bartolomeo de la Fuente* nel 1708.

8. Più fortunati, se crediamo ai loro storici, furono i Portoghesi. *Correal*, o *Cortereal* nel 1500, viaggiando pel mar glaciale, trovò lo stretto fra l'Asia e l'America, e diegli nome di *Stretto d'Anian*, dan-

(a) Pigafetta. Primo viaggio ec. Pag. 37.

(b) Sembra che *Gomes* non abbia oltrepassato il gr. 50 di lat. boreale, poichè in una Carta delineata nel 1529 da Diego Ribero Cosmografo di Carlo V, e pubblicata da Gusselfeld a Veimar nel 1795 trovo a questa latitudine scritto = *Tierra de Estevan Gomez:* a gr. 60 = *Tierra de los bacallaos*; e più addentro = *Tierra del Labrador*.

do il nome stesso alla contigua terra orientale. Ma come, e a quali gradi di latitudine e longitudine il trovasse non fu scritto allora; onde molti dubitarono e dubitano ancora se favolosa fosse quella scoperta; o se, essendo vera, venisse per politiche viste allor celata e negata. Non sembra che i Portoghesi abbiano più oltre spinte quelle ricerche; ma le notizie di quello stretto serbaronsi certamente in Portogallo, giacchè da portoghese piloto le ebbe e sen valse il nostro *Maldonado (a)*. In ogni modo è certo che quello stretto esiste, e più a ragione gli si deve il nome d' *Anian* datogli da *Correal* che di *Bering*, il quale passovvi due secoli dopo di lui.

9. I Moscoviti aver poteano più degli altri Navigatori interesse a cercare un passaggio dai loro mari settentrionali al mare del Giappone e della Cina; e forse sin da' primi tempi il trovarono *(b)*. Certamente vi fu *Deschnew*, come rilevossi dagli archivj di Jakoutz, nel 1648 *(c)*. Nelle opere di *Coxe*, di *Muller*, e di altri citati da *Forster* e da *Cook*, si può vedere quanto essi fecero per quest'oggetto. Volle la gran Catterina II che si continuassero con tutta l' alacrità le ricerche; ma dagli scritti a tal occasione pubblicati rilevo essersi bensì verificata l' esistenza dello stretto; non essersi però mai agevolata la navigazione in modo da preferirla alla via di terra per la Siberia: sebbene dalle sponde e dai fiumi del mar glaciale i navigatori russi dicansi passati al Kamshatka

(a) Vedi il Num. XXX della *Relazione*.
(b) Vedi al Num. XXXIII della *Relazione del Viaggio*.
(c) Hist. gén. des voyag. Tom. XXII. Pag. 288. Édit. de Hollande.

per lo stretto d'Anian; e *Bering* fra essi nel 1728 abbiagli dato il suo nome. Di *Billing* parleremo.

10. Tutto ciò, ben lo sento, render deve sospetto il ragguaglio del *Viaggio di Lorenzo Ferrer Maldonado*. Come mai (dirà chi n' ode, o ne legge l' annunzio), se un tal viaggio ei fece, restò sin ora pressochè ignoto questo ragguaglio, e poco meno che il nome stesso dello Scrittore? Come mai potè egli agevolmente compiere quel viaggio che niun altro forse far potè prima nè poi, malgrado gli sforzi delle più ingegnose, e più colte nazioni? Aggiungasi, si dirà da chi 'l legge, che alcune cose egli racconta evidentemente false, o almeno non combinabili colle notizie di fatto che abbiamo da altre più sicure sorgenti. Sono questi i tre principali argomenti pe' quali accusar si potrebbe d' impostura l'Autore della Relazione di cui trattasi; e questi esaminar è d' uopo senza nessuno spirito di partito.

11. Osservar si dee prima d' ogni cosa che il nostro manoscritto non contiene già il *Giornale della navigazione;* ma che di questo Giornale l' autore aver dovea sott' occhio almeno i punti principali quando lo scrisse. Questo scritto non è che un progetto presentato al r. Consiglio di Lisbona (mentre il Portogallo era una provincia della Spagna), il quale giudicava delle cose del mare e delle Indie. In questo *Maldonado*, dopo d' aver esposti i vantaggi che ne verrebbono alla monarchia e alla religione, se per la via del nord i sudditi del re Cattolico andassero direttamente alle Filippine, e i mali gravissimi che ne risulterebbono se i nimici suoi, che molti erano allo-

ra, quella via tenessero, insegna il cammino che deve farsi per giugnervi, e 'l modo agevole di chiuderlo agli altri. Nell' indicare con ordine geografico la strada da tenersi, narra ciò che vide nel 1588, ciò che fece, e ciò che avvenne a lui, e ai suoi compagni ne' luoghi diversi pe' quali ebbe a passare, e ne' quali fe' soggiorno: mostra come facil sia quel viaggio, entrando oltre la Terra di Labrador per uno stretto (che sembra essere quello che fu poi chiamato d' Hudson), uscendo di là nel mare aperto, e navigando all'ovest, indi al sudovest, e veleggiare lungo la costa settentrionale dell' America sino allo stretto d'Anian (che ora chiamasi di Bering), oltre il quale trovasi alla sinistra la costa occidentale dell' America medesima, e alla destra quella dell' Asia e della Cina, o piuttosto della Siberia. Narra com' egli questo viaggio compiesse, in quali mesi dell'anno (senza però accennare con quali mezzi, e con qual progetto l' avesse intrapreso); e come incontrata abbia una nave che dalla Cina venìa, tornandosene per quella via ne' porti della Russia o del Mar-bianco *(a)*. Per ul-

(a) A meglio dimostrare quanto asserisce, ed istruire chi eseguir volesse il suo progetto, ha corredato di quattro piccole mappe il suo scritto. Nella prima *(Tav. III)* presenta l'intero Globo terracqueo diviso in due emisferi, che hanno per centro i poli, e segna con puntini si la strada che allora percorreasi, e per cui si va tuttavia alle Filippine varcando l'istmo di Panama, che la nuova strada da lui progettata. Nella seconda presenta la veduta dello stretto d'Anian guardato dal nord; nella terza ne dà la prospettiva del sud *(Tav. IV)*; e nella quarta dà la pianta dello stretto medesimo *(Tav. V)*. Questi disegni, comunque inesatti, io ho fatti scrupolosamente copiare: e perchè veggasi quanto in essi l'Autore s'avvicini alla vera topografia di que' luoghi, o se ne allontani, v' ho aggiunti in un' altra Tavola *(Tav. II)* i disegni di quello stretto tratti da altri Navigatori.

tima cosa, onde maggiormente animare il suo Sovrano a seguire il suo progetto, espone minutamente quanti soldati e marinai, quali barche e come costruite, quali provisioni, sì per vivere e vestirsi che per difendersi, abbisognerebbono, e ne calcola il valore, che ben tenue sarebbe stato in confronto del vantaggio che se ne sarebbe ritratto. L'opera sua, scritta senza eleganza e senza pretensione, spira semplicità, e verità.

12. Io deggio confessare che non trovo fatta menzione di questa *Relazione*, e di questo viaggio, in nessun libro fuorchè nella *Bibliotheca hispana* di *Nicolao Antonio* (a). Ivi però leggo che = *Lorenzo Ferrer Maldonado, entrato essendo nella carriera militare, fece pure quegli studj che ad un Militare convenivano, onde divenne benemerito dell' arte nautica, e della geografia. Scrisse un libro intitolato = Imagen del Mundo sobre la Esfera, Cosmografia, y Geografia, y Arte de navegar. Compluti ap. Ioannem Garsiam. 1626. in 4.° = Relacion del discubrimiento del Estrecho de Anian hecho por el autor = La qual Relazione* (prosiegue il Bibliografo) *io vidi manoscritta presso D. Gerolamo Mascarenas de' r. Ordini militari, poi Senatore del Consiglio di Portogallo, ed ora vescovo di Segovia. Egli scrive d'aver fatta questa spedizione l'anno 1588. Questi, per testimonianza d' Antonio da Leone nella Biblioteca Indica, fu nel novero di coloro che fecero sperare ai nostri Senatori che reggeano gli affari delle Indie, e di trovare una*

(a) Parte II. Tom. II. Pag. 2.

bussola o calamita non soggetta alla solita variazione, e 'l modo di determinare, mediante certe misure ed osservazioni, i gradi di longitudine nella navigazione; ma il risultato non corrispose alle fatiche e alle spese =. Vedesi pertanto dall'asserzione di *Nicolao Antonio*, che non solo opera di *Lorenzo Ferrer Maldonado* è questa *Relazione*, ma ch'egli era altresì versato nella Geografia, e nella Nautica. Vero è che *Antonio da Leone* lo annovera fra coloro che proponeansi di formare una bussola senza deviazione, e d' indicare il metodo di conoscere le longitudini in mare, al che non riuscì; ma di ciò non farassi maraviglia chi sa, che nemmeno oggidì, malgrado tutti i progressi dell'Astronomia, della Fisica, della Chimica, e della Meccanica, e i ricchissimi premj offerti, non si è riuscito ancora ad ottenere la prima, e non senza qualche incertezza e con molta difficoltà si determinano in mare le longitudini.

13. Come il vescovo di Segovia avesse quel manoscritto è facil cosa il conghietturarlo. Egli era stato membro del Consiglio delle Indie, e aver lo poteva o dall' archivio, o da alcuno de' suoi predecessori, ai quali *Maldonado* deve aver presentata copia del suo progetto. Donde il manoscritto nostro sia venuto alle mani del nostro Fondatore il benefico e dotto Card. *Federico Borromeo*, nol trovo notato. Osservo solo ch'esso è scritto con carattere di quel secolo; e che sia stato scritto in Milano lo rilevo dalla filigrana della carta in cui v'è la marca del Pellegrino comune alle carte adoperate qui sul finire del secolo XVI, e sul principio del XVII. E' scritto in lin-

gua spagnuola, non senza molti errori, specialmente d' ortografia, dovuti senza dubbio al copista anzichè all' autore; e v' ha pure qualche mancanza di parole, alle quali mi sono studiato di supplire colla necessaria parsimonia, soltanto per dar senso a qualche periodo, che non ne aveva.

14. Perchè unito al progetto non siavi il *Giornale del Viaggio* credo esserne cagione l' obbligo di ogni Navigatore di consegnare i Giornali all' ufficio dell' Ammiraglità; obbligo a cui più d'ogni altro erano assoggettati gli Spagnuoli, perchè quella corte con somma gelosia tenea segrete le scoperte fatte da' suoi; nel che, dice il cel. Geografo *Delisle*, è sì ben riuscita, che gli Spagnuoli le ignoran ora essi medesimi (*a*). Che se *Pigafetta* nel 1522 potè ritenere il suo Giornale che io pubblicai (*b*), ciò devesi, cred' io, all' esser egli stato al servigio del Papa, come gentiluomo della corte del suo Nunzio, e quindi esente da perquisizioni; ma tutti gli altri Giornali di quella famosa navigazione furono presi e sepolti nell' archivio. Se tempo verrà, e presto verrà, io spero, in cui, conosciuta la stolidezza della gelosia, si comunicheranno agli uomini que' lumi che giovar possono ad accrescere la somma de' beni, e diminuire i mali e i pericoli prodotti dall' ignoranza, allora troverassi il Giornale di *Maldonado*, di cui nel suo progetto egli non dà che un Transunto.

15. Veggiam' ora, se v' hanno ragioni per crede-

(*a*) Vedi Hist. génér. des Voyag. Tom. XXV. Pag. 173. Edit. de Hollande, e *Forster*. Tom. II. Pag. 311.

(*b*) *Pigafetta*. Primo Viaggio intorno al Globo.

re supposto o immaginario questo suo viaggio. Vuolsi trarre un grand' argomento dal sapere che tutte le nazioni marittime tentarono di fare una simile navigazione, e non vi riuscirono, cosicchè nemmeno oggidì vassi dall' atlantico mare al pacifico pel nordovest. — Non è forse ben certo che oggidì non vi si vada; e vedremo più sotto quale argomento vi sia di credere che questo almeno possa eseguirsi. Pur concediamo che non vi si vada ora, dobbiamo noi conchiudere che non vi si andò mai? Può ben essere che sian ora affatto ch[illegible] que' mari del nord ch' erano aperti un tempo, o solo erano chiusi da ghiacci non perpetui o facilmente superabili. Si sa che il freddo va crescendo nelle regioni settentrionali; e se nol crediamo alla teoria di *Buffon*, e alle osservazioni storiche di *Bailly*, e geologiche di *Laméthérie*, e nol sappiamo da' termometri, ben lo rileviamo dalla navigazione medesima fatta più difficile, e più ancora dalla mancante vegetazione, confrontando lo stato presente di quelle terre con quello ch' erano ne' secoli precedenti. La Groenlanda, che vuol dire Terra-verde, così chiamossi pel verdeggiare di quell' isola; e Vinlanda per la copia e la fertilità delle viti fu chiamata dai Normanni al secolo XI la Terra di Labrador. Ora sappiamo che nella prima ogni inverno accresce i ghiacci *(a)*, distrugge la vegetazione, e più non vi prova il grano *(b)* come vi maturava un tempo; e nella seconda appena regge la vite del Canadà, e

(a) Forster. l. c. Tom. I. Pag. 145.
(b) Kant. Geografia fisica. Milano. Tom. I.

non vi matura certamente l' uva. *Forbisher* trovò al 57°. di lat. bor. una terra coperta di verdura che più non trovossi di poi *(a)*. Di questo accrescimento di ghiacci, e della diminuita vegetazione s'avvide *Hearne*, che a piedi percorse l'America settentrionale, sino al mar glaciale, e narra che dianzi le foreste stendeansi ben venti miglia più al nord, ove ora non veggonsi che tronchi d' alberi prostesi e fracidi *(b)*. E' certo pure che lo stretto, per cui i Danesi andavano nella Groenlanda occidentale, e per cui passò *Davis* nel 1583, libero allora, adesso è ingombro da ghiacci, che negano d' inoltrarvisi; e tale era già al tempo d' *Hudson (c)*. Fra le molte colonie Danesi stabilite in Groenlanda una ve n' era a Ice-bai (baia del ghiaccio), ove le navi altre volte trovavano un porto aperto, il quale ora è da ghiacci interamente chiuso. Ometto cento altri esempj d' agghiacciato mare ove dianzi libera era la navigazione; e basterà leggere su questo proposito *Muller (d)* e *Kant (e)*.

16. Nè solo l' aumento de' ghiacci, ma più ancora la diminuzione della profondità nel mar glaciale, già poco profondo per se medesimo *(f)*, chiude de' passi pe' quali navigavasi ne' tempi andati: ossia

---

(a) Forster. l. c. Tom. II. P. 29.

(b) Viaggio nell' America settentrionale. Transunto negli *Opuscoli scelti* di Milano. Tom. XXI. P. 129. Cito questa Collezione sì perchè la ho alla mano, sì perchè avendo fatto io medesimo i transunti de' libri de' quali trattasi, sono sicuro che quanto asserisco trovasi nelle opere stesse.

(c) Forster. l. c. P. 131.

(d) Hist. gén. des voyag. Tom. XXV. P. 236.

(e) l. c.

(f) Forster. l. c. P. 49.

perchè minore divenga in quel clima la quantità dell' acqua, come conghietturò *Celsio (a)*, argomentandolo dalle ossa di balene, e spezzami di vascelli che trovansi a tale altezza ove oggidì non giungono nè i flutti, nè il flusso; e più ancora dagli scogli, ove le foche soleano riposarsi, e ora più non possono salire: ossia perchè i fiumi, traendo da' monti incessantemente, e deponendo sul fondo del mare le terre e i sassi, lo alzino, come vuole *Kant (b)*, e come osservasi fra gli altri luoghi allo stretto di Waigatz, e alle foci di tutti i gran fiumi del nord. Nella gran mappa di *Fra Mauro* il Baltico è disegnato assai più ampio che non è attualmente; e, senz' andar lontani, non veggiamo noi lo stesso nell' Adriatico? Dunque, dal non potersi oggi percorrere quella via, per cui *Maldonado* scrive d' aver navigato, mal si conchiude che menzognero sia il suo racconto.

17. Ma è egli ben vero che i ghiacci e i bassi fondi siano tali oggidì da opporsi ad ogni navigazione? *Barrington*, in due memorie lette alla società r. di Londra *(c)*, ha dimostrato, con moltiplici ragguagli di Navigatori, che si navigò e si naviga sin presso al polo. *Phipps* nel 1783 andò sin oltre gli 80°.; *Souter* nel 1780 pervenne sino agli 82°; e *Wiarth* nel 1786 sino all' 89°. ove trovò terra e un volcano ardente *(d)*. Dalle carte de' Russi, da una delle quali *Cook* trasse parte della sua dello stretto di Bering,

(a) Act. Acad. Holm. 1743.
(b) l. c. P. 450.
(c) *Scelta d' Opuscoli* di Milano. Tom. I. Pag. 223. 392.
(d) *Opuscoli scelti*. Tom. IX. P. 289.

vedesi che dall' Oby, dall' Indigirka, e dal Kolima si va alla baia d'Anadir; e i Russi vanno pure oggidì da Arcangel alle foci del Kolima, o Kovima. Nella Carta di *Sthaeling* tal viaggio è indicato con puntini e con queste parole = *Strada frequentata per l' addietro. Strada de' tre vascelli russi nel 1648, de' quali uno arrivò al Kamshatka (a). Pagis* chiaramente dice che navigabil crede con grosse navi il mar glaciale dallo stretto di Waigatz a quello di Bering *(b)*; e 'l Redattore del vol. xxv della Storia Generale de' viaggi scrive „ essere cosa certa che i monti di ghiac- „ cio galleggianti sui mari del nord rendono la na- „ vigazione difficile, ma molto meno di quello che „ c'immaginiamo „. Ciò per la via del nordest, che è la più lunga e perigliosa. Pel nordovest il cammino s' abbrevia d'un terzo almeno, come vedesi dalle Carte de' paesi circonpolari; e pare che ghiacci stabili non dovrebbono ivi opporsi alla navigazione; poichè que' ghiacci, che entrano nella baia d' Hudson per la baia Repulsa portativi dalle onde e dal flusso, mentre mostrano la sua comunicazione col mar glaciale, provano pure che questo non è gelato; e più lo provano le correnti che sempre vengono dal nord nel flusso, e le balene che vi passano; poichè questi animali, come osserva *Ellis*, non possono vivere se non pochi minuti sotto il ghiaccio *(c)*.

18. Tuttavia qualche argomento per dubitare del-

(a) Scelta d' Opuscoli. Tom. I. P. 182.
(b) Kant. l. c.
(c) Hist. gén. des voyag. Tom. XXII. P. 212.

le asserzioni di *Maldonado* vi sarebbe, se il viaggio dall' Atlantico al Pacifico nè prima, nè dopo di lui, altri avesse fatto mai; ma così non è. Già accennai che il portoghese *Correal* passò nel 1500 per lo stretto d'Anian. Il monaco *Urdanietta* lasciò scritto che in una mappa del 1568 vide delineato lo stretto medesimo *(a)*. *Francesco Gualle* narrò d' esservi stato egli stesso nel 1582 *(b)*. *Giovanni de Fuca* ci diè il Giornale della sua navigazione da Acapulco al mar glaciale, e ritorno per la stessa via nel 1592. *De la Fuente* asserì pur egli pubblicando il suo Giornale, d' essere stato allo stretto d' Anian *(c)*. Molti dubitarono, il so, della buona fede di questi due ultimi Navigatori; ma verace il loro racconto crederono *Ellis (d) Buache* e *Dalrymple (e)*. Il cap. *Melguer* portoghese nel 1682, partendo dal Giappone e costeggiando la Tartaria, entrò nel mar glaciale, andovvi sino a gr. 84, e passando poi fra lo Spitzberg, e la Nuova Groenlanda, sen tornò ad Oporto sua patria *(f)*. Trovo pure che il danese *Uhlefeld* nel 1774 navigò dalla baia d' Hudson alla California *(g)*. Il capitano *Cluny* inglese nel 1745 andò per la baia Repulsa nel mar glaciale, descrisse il suo viaggio, narrò che oltre quella baia uno stretto canale piega ver-

---

(a) *Forster.* Tom. II. P. 302.
(b) Ivi.
(c) Vedi il num. 7.
(d) Hist. gén. des voyag. Tom. XXII. P. 284.
(e) Presso *Kant.* l. c.
(f) *Forster.* Tom. II. P. 326.
(g) Ivi. Pag. 337.

so nord sino a gr. 68. 30'. di lat. bor., e quindi va quasi in retta linea pel tratto di circa 200 miglia: e osserva che la costa dell' America piega colà quasi affatto al sud-ovest. Vedremo più sotto quanto *Cluny* nel suo ragguaglio sia d'accordo col nostro *Maldonado*. Sicuro egli d'aver sodisfatto alle ricerche del Governo inglese, domandò il promesso premio, ma non l'ottenne *(a)*. *Kæmpfer* vide al Giappone una carta geografica in cui al di sopra di Iesso v' ha uno stretto con due punte, e presso a queste due isolette *(b)*. *Mackenzie*, che nell' anno 1789 fece per terra il viaggio dalla baia d' Hudson alla foce del fiume Unigag nel mar glaciale, narra che questo mare dagli Indigeni chiamasi *Binalluella-Thou*, che vuol dire *Lago dell' uomo bianco*; e che così lo chiamano, perchè più d' una volta vi videro delle barche che loro pareano *grandi come isole* con uomini bianchi, e una pur ve n' era stata pochi anni prima *(c)*. Sono dunque andati colà, anche in questi ultimi tempi, de' vascelli europei. Nella mappa unita al di lui viaggio, fra 'l capo Lisburn e lo stretto di Davis, leggesi = *Mar gelato per cui forse dall' oceano atlantico si passa al mar pacifico*. Così nella Mappa unita al Viaggio di *Carver* (Travels through the interior parts of North-America. London. 1778) vedesi lo stretto del Labrador comunicante col mar glaciale; e vi si legge che supponsi passare gli Eschimali per quella via al mare del sud *(d)*.

(a) Hist. gén. des voyag. Tom. XXVI. P. 313.
(b) Ivi. Tom. XXV. P. 158.
(c) *Opuscoli scelti*. Tom. XXII. Pag. 217.
(d) Vedasi la Tav. II. Lett. A.

19. Oltre questi Navigatori che passarono da uno all' altro de' testè mentovati mari, altri indicheronne sinora ignoti. Premetterò che con quella sincerità e buona fede con cui *Magaglianes* avea confessato al nostro *Pigafetta* d' aver veduto in una Carta di *Martino Behaim* lo stretto per cui passò al mar pacifico, *Maldonado* scrive che dello stretto d'Anian aveva avuta notizia da una Relazione del portoghese *Giovanni Martinez* vecchio piloto *(a)*; onde prima di lui era noto ad altri Navigatori. Narra poi, nel ragguaglio di ciò che gli avvenne *(b)*, d' aver incontrata presso lo stretto summentovato nell'anno 1588 una nave ch'egli credè moscovita, o appartenente agli Anseatici *(c)* commercianti in Arcangelo, la quale venìa dalla Cina; e non ne parla punto come di cosa nuova che gli facesse sorpresa; anzi que' marinai fecero sì poco mistero del loro viaggio, che donarono agli Spagnuoli de' prodotti e delle manifatture delle Indie orientali, e soggiunsero che altra nave v' era disposta al viaggio medesimo. Così v'è notizia d' un antico viaggio degli Olandesi per quella via; poichè nella Geografia manoscritta di *Urbano Monti*, della quale abbiamo nella biblioteca nostra l'autografo, leggesi alla pag. 36 che = gli Olandesi nel 1596 essendo nel

---

(a) Relazione. Num. xxx.

(b) Ivi. Num. xxxii.

(c) Gli Anseatici erano i Commercianti stabilitisi sin dal tempo delle Crociate nelle città libere della così detta Lega Anseatica, i quali, non avendo guerra con nessuno, navigavano allora liberamente in ogni parte. S. Michele (or Arcangelo) e S. Nicola, nel Mar bianco alle foci della Dwina, erano due de' loro porti più frequentati.

„ Mar-bianco presso la nuova Zembla, vi lasciarono „ una nave fra i ghiacci. Vi tornarono l'anno seguen- „ te, e tenendo più verso il polo, passarono lo stret- „ to d'Aniano, e arrivarono alle isole Molucche, ov'e- „ ra loro fine di voler navigare = *(a)*. Lo stretto d'Anian vedesi da lui delineato nella Tavola III *(b)*. Ivi lo chiama *Strecchio*, e lo dice *finora non ben scoperto come i più vogliono;* ma notisi che le tavole erano già incise nel 1590, e la da lui mentovata navigazione degli Olandesi avvenne nel 1597.

20. Si dubita da molti, lo so, delle navigazioni di tutti coloro che ci ragguagliano di simili viaggi; ma, ove tutto ben si consideri, si troverà che il dubbio è sovente mosso dall' intrico di chi ha interesse di veder soppressa o ignorata da altri questa navigazione, e dall' amor proprio di chi non riuscì nella tentata impresa, anzichè dall' amore del vero. Dubitar si volle per lungo tempo se esistesse, e se navigabil fosse lo stretto, a cui *Correal* avea dato il nome d'Anian, e che vedesi disegnato nelle antiche Carte di *Mercatore*, di *Hondio* &c; e fuvvi un' epoca in

(a) Questo manoscritto è un grosso volume in folio atlantico corredato di tavole incise in rame, e disposte in modo da formarne un gran planisfero terrestre. Eccone il titolo. *Trattato universale. Descrizione et sito di tutta la terra sin quì conosciuta descritta da Urbano Monti gentiluomo milanese e dallo stesso disegnata in sessanta due Tavole graduate in longhezza et larghezza, conforme alla geografia di molti veridici sì antichi che moderni autori &c. scritto dallo stesso nell' anno dopo il santissimo Natale del Signore 1590.* La data indica il tempo in cui lo cominciò, poichè nel decorso dell' opera vi sono delle date posteriori, come vedemmo. Il Codice è segnato A. 260.

(b) Vedasi la Tav. II; n. 5.

cui sen negò l' esistenza, cosicchè *Guglielmo Delisle* lo soppresse interamente nelle mappe geografiche; ma i Russi non tardarono a rimettervelo, e gli altri li seguirono, specialmente dopo che *Bering*, e prima di lui *Deschnew*, per esso ebbero navigato.

21. Come dunque, mi si dirà, e perchè una navigazione, che di tanto accorcerebbe la via al mar pacifico, alla Cina, e a tutti gli stabilimenti europei dell'Asia, della Polinessia, e dell'America occidentale, non si pratica, e sen nega per sino la possibilità? Affinchè non si sospetti che, nel ricercarne le cagioni, il desiderio di trovar veridica la Relazione di *Maldonado* me le suggerisca, io non farò quì che riferire le opinioni di quegli Scrittori, che, versati nella Geografia e nella Nautica come nella politica del Commercio, questo argomento trattarono. Dacchè, dopo il risorgimento delle lettere, si pensò a studiare con metodo ragionevole la Geografia sino a noi, i Geografi si lagnarono e si lagnano del mistero in cui i Governi tengono le strade e le avventure de' loro Navigatori. *Ettore Ausonio*, autore poco noto, ma che ha scritto su varj rami delle scienze *(a)*, sin dal 1546,

---

(a) Molti di lui volumi manoscritti abbiamo nella nostra Biblioteca, e parecchi d' essi versano su cose geografiche. Da alcune sue lettere scritte nel 1546 veggo che chiamavasi *Ettore Ausonio Barocio*; ma in appresso chiamò se stesso, e fu chiamato da altri co' soli nomi d' *Ettore Ausonio*, anche ne' soprascritti delle lettere. Egli era padovano, e in patria soggiornava e insegnava. La Matematica, l' Astrologia giudiziaria e l'Alchimia molto l'occuparono. Nel 1562 passò da Milano per andare a Rivoli presso Torino, ove scrisse un Trattato di quest' ultim' arte pel Duca di Savoia. Sopra tutto però si occupava della Geografia, e molte sue lezioni autografe abbiamo sia per correggere il greco testo di Tolomeo, sia per commen-

all'occasione che di correggere proponeasi e commentare *Tolomeo*, ebbe a scrivere: „ Io penso colle mie „ ricerche su Tolomeo di potermi molto approssima- „ re alla verità dai Principi tenuta nascosta .„ ; e ciò egli più volte ripete nel codice istesso e in altre opere sue. Rileviamo dal Viaggio di *Pigafetta*, che nel 1520 i Portoghesi già da sedici anni aveano scoperte le Molucche, ove cinquanta anni prima si erano stabiliti gli Arabi o Mori; e ciò si ignorava dalle altre nazioni, e sarebbesi forse lungamente ignorato, se pell' avarizia della Corte di Portogallo non si fosse indispettito *Magaglianes*. In seguito, le relazioni de' viaggi al sud, ove i mari e le terre erano frequentate da Navigatori d' ogni nazione, liberamente pubblicaronsi; ma alto silenzio sempre si tenne sulle navigazioni al nord. Già parlammo (N. 14) della gelosia degli Spagnuoli nel custodire il segreto delle loro navigazioni.

22. Che la Corte di Pietroburgo vieti la pubblicazione de' viaggi fatti per conoscere le coste del mar glaciale, lo scrive chiaramente *Gmelin*, dicendo che commetterebbe un' imprudenza degna di punizione, se pubblicasse ciò ch' egli sa su quest' oggetto senza la permissione della sua Corte; e previene che gli

---

tarlo. Appare dalla prefazione d' un' opera che dedica a se stesso per mancanza di mecenate, che poca fortuna gli apportassero le lettere mentre viveva; e minor fortuna (se questa pe' Letterati riponsi nella celebrità del nome presso i posteri) ebbe dopo morte; poichè, sebbene egli abbia molto scritto, e veduti molti paesi, non ho potuto sinora trovare uno scrittore, che di lui faccia menzione. Probabilmente tutta la sua suppellettile letteraria fu acquistata dal cel. *Vincenzo Pinello*, la cui gran Collezione, comprata dal Card. *Federico Borromeo*, passò poi alla nostra Biblioteca.

uomini rimarranno sorpresi quando il segreto diverrà pubblico. „ Perchè sorpresi? „ Chiede *Engel* nella dissertazione scritta su quest'argomento. „ Perchè (sog- „ giunge) si troverà ben praticabile il passaggio fat- „ to credere impossibile dalla Russia, la quale, vo- „ lendo appropriarsi tutto il paese vicino, cerca di te- „ nere di colà lontani gl' Inglesi, e i Navigatori d'o- „ gni nazione „ *(a)*. *Muller*, certamente ben istruito delle navigazioni de' Russi, poichè era dalla Corte incaricato di scriverne la storia, osserva che questi ne' secoli precedenti percorrevano senza intoppi il mar glaciale, e soggiunge che a' suoi dì più non poteano ciò fare; ma *Engel*, e 'l Redattore della Storia Generale de' Viaggi avvertono di non prestargli fede riguardo alla seconda parte, perchè *Muller*, pagato dalla Russia, scrivea menzogne affine d' allontanare da que' mari gl' Inglesi *(b)*. *Billing*, incaricato pur egli nel 1785 dalla Corte di Russia di cercare un passaggio pel nordest dal mar glaciale al pacifico, ha bensì pubblicato il suo Giornale; ma è rimarchevole che in vece di partire da Arcangelo, come anticamente faceasi, andò per terra in Siberia, discese alla foce del Kolima, o Kovima, e colle barche ivi fabbricate ricusò d' andare verso il polo onde varcare il capo Sheletskoi, se pur esiste *(c)*, e 'l capo orientale dell' Asia, per quindi portarsi al Kamshatka; sebbene i suoi compagni di navigazione a ciò fare lo animassero, anzi s' offe-

(a) Hist. génér. des Voyag. Tom. xxv. Pag. 178.
(b) Ivi.
(c) *Cook*. Trois. Voy. T. iv. P. 219. Édit. de Paris, in 4.

rissero d' andarvi, giacchè non v' era ostacolo, con piccola barca (baidar): il che ha fatto sospettare a *Sauer (a)*, scrittore di quella navigazione, che a *Billing* importasse di non dimostrare eseguibile il passaggio dello stretto di Bering, al quale si avvicinò poi andandovi dal Kamshatka, senza però oltrepassare la baia di S. Lorenzo.

23. *Forster* osservò che il Governo inglese, il quale si è dimostrato più d' ogni altro animato dallo spirito di ricerche geografiche, e sopra tutto di quelle che possono promovere il commercio, sia per errore, sia per segreti maneggi, ha adoperati que' mezzi che tendere doveano a far sì che sempre s' ignorasse se vi era; e, se pur conosceasi, restasse chiusa la via che dall'oceano atlantico conduce pel nordovest al mar pacifico. Il Governo incaricò di cercare questa strada le Compagnie della Baia d' Hudson, e del North-America; e quegli scaltri calcolatori, che vendono 25 colà quello che loro costa 1 in Europa *(b)*, e vendono poi 25 in Europa e in Asia quello che con 1 hanno colà comperato, e che, dedotte le spese, guadagnano almeno 200 per cento nell' annuo loro commercio, ben sentirono e sentono, che ove una libera via per quella parte si aprisse, il concorso de' Navigatori meno ingordi, che merci colà apporterebbono a minor

(a) Voyag. de *Billing*. Tom. 1. P. 140.

(b) Dagli Indiani del coltel-rosso (a 61.° 40' di lat. bor.) il sig. *Leroux* compagno di *Mackenzie* comprò un buon numero di pelli di castoro e di martoro per un poco di rum, alcuni grani di vetro, e altre simili bagattelle. (Opusc. scelti di Milano. Tom. XXII. Pag. 216.) A *Hearne* pe un coltro d'aratro altri Indiani di que' paesi diedero 20 pelli d' orso, 60 di martoro. (Ivi. P. 155). Questo è ben altro che 25 per 1.

prezzo, e maggior valore darebbono alle pellicce e alle altre derrate di que' miseri Indigeni, diminuirebbe grandemente l' enorme loro guadagno. Fece bensì la Compagnia delle spedizioni per ricercare il passaggio, ma pare che si dessero al tempo stesso istruzioni perchè non si trovasse. Da ciò nacque la baia di *Baffin*, di cui mai non si pubblicò la Carta, perchè non ha mai esistito, onde *Mackenzie*, *Billing*, e *Meares* la chiamano *baia dubbiosa*, *Pinkerton* la escluse onninamente dal suo Atlante *(a)*; e sembra piuttosto che sianvi colà molte isole. Da ciò la *baia della Ripulsa*, in cui non si volle penetrare, e si negò fede a chi per essa era andato all' oceano glaciale, a cui probabilmente mettono altri canali della baia d' Hudson che diconsi chiusi. Da ciò i ragionamenti di *James* fondati sul falso, poichè, per negare che questa baia sia aperta al nord, nega l' ingresso in essa delle correnti, de' grossi ghiacci, e delle balene attestato da tutti i Navigatori *(b)*. Da ciò l' esclusione del progetto presentato nelle due Camere per abolire quella Compagnia come nociva al pubblico vantaggio; *perchè i Proprietarj di essa hanno per sostenersi l' arte di apportarvi delle ragioni di sì gran peso* (d' oro), *che tutto si lascia nello stato primiero* (c). Da ciò l' ordine dato al cap. *Cluny*, (di cui parlai al n. 18) di non pubblicare le sue scoperte al nord *(d)*; e le vessazioni che nel 1746 ebbe a soffrire dal Governa-

(a) Modern Geography Tom. II. Pag. 521.
(b) *Forster.* Tom. II. 171, e 181.
(c) Ivi. Pag. 191.
(d) Hist. gén. des voyag. Tom. XXII. Pag. 313.

tore della baia d' Hudson l' ammiraglio *Ellis*, mentre ivi cercava il passaggio di cui trattasi, e della cui esistenza era persuaso *(a)*. „ Bisognerebbe, dice *Kant (b)* „ cercare il passaggio al mar glaciale dalla baia „ d' Hudson, ma la Compagnia che vi fa il commer- „ cio privilegiato vi si opporrebbe; e lo stesso inte- „ resse ha la Compagnia del nord dell' America. „ Non dirò che da ciò nascesse la determinazione di *Cook* e di *Clerke* suo successore nel 1779 di non proseguire l'intrapreso viaggio dallo stretto di Béring pel mar glaciale all'atlantico; ma qui solo osserverò che que' due Navigatori s'avvidero d'aver passato lo stretto troppo tardi, onde l' avvicinamento della fredda stagione loro fe' temere di vedere stretti da' ghiacci i loro vascelli, come ad altri era avvenuto. Altronde rilevasi dalle loro stesse relazioni, che i ghiacci non sono costanti, poichè se un vento li raduna un altro li disperde *(c)*.

24. Tutte queste sono prove negative, il so, tendenti solo a mostrare che non dee farsi caso degli scrittori, che asseriscono impraticabile la navigazione dall' oceano atlantico al pacifico pel mar glaciale. Ma poichè altronde abbiamo chi per fatto proprio assicura che tutto quel mare è navigabile, a lui dobbiamo prestar piena fede. Imperciocchè, siccome osserva saviamente il Redattore del Tomo xxv della Storia generale de' viaggi *(d)* parlando di questa navigazione,

(a) Ivi. Pag. 212.
(b) l. c. P. 438.
(c) *Cook.* Trois. voyag. Vol. 3. P. 262, e vol. 4. Pagg. 191. 199.
(d) Pag. 161.

„ un uomo che afferma vale più di cento che nega-
„ no, o lasciano la questione indecisa, perchè un te-
„ stimonio, dic'egli, è superiore a cento non testimo-
„ nj„. Resta pertanto a vedere se il nostro *Maldonado*, che dice d'aver egli fatto questo viaggio, meriti quella fede che non devesi a que' tutti che ne negano la possibilità. Egli è indubitato che se, quanto egli narra d'aver veduto nel 1588, è stato veduto dai Navigatori che vennero dopo di lui, ed anche dai più recenti, egli dev' essere stato in que' luoghi, perchè non potea certamente sognarsi l' esistenza dei porti, delle spiagge, de' fiumi, delle isole, e de' prodotti, che vi sono di fatto. — Egli narra che partì da Frislanda. Vero è che nelle carte moderne l' isola di Frislanda più non esiste; ma nessuno può ragionevolmente dubitare della verità de' ragguagli degli *Zeni* che nel secolo XIV furono in quell' isola *(a)*. Questa vide nel secolo XV *Cristoforo Colombo (b)*; la vide *Forbisher* nel secolo XVI *(c)*; la notò nel suo Portolano fatto a penna in Napoli nel 1563 (posseduto ora dall' erudito e ingegnoso Custode della nostra Biblioteca sig. Ab. *Mazzucchelli*) *Jaumes Olives Mallorchin*, e vi segnò intorno i varj isolini; e nella carta della Groenlanda, che sta nel vol. XXV della Storia generale de' viaggi, trovo a 59° di lat. bor., e 10 di long. occid. una terra presso cui è scritto: *Isles de Bus de Frislande;* e quì appunto, sebbene non altro più siavi che uno scoglio di mezza lega di circuito, crede

(a) Dello scoprimento delle isole Frislanda &c. in 8. Ven. 1558.
(b) Vedi la sua vita scritta da suo figlio. C. IV.
(c) Vedi sopra al n. 4.

Delisle aver un tempo esistito quella grand' isola. Alcuni pensano che questa abbia ora altro nome. *Forster* la crede l'isola di Faira una delle Orcadi: altri opinano che anticamente si desse questo nome alle Scetlandie; *Buache (a)* e *Van Eggers (b)* collocano la Frislanda nell' isola di Feroe; ma il ch. D. *Placido Zurla (c)*, che ultimamente ha ripubblicato il viaggio degli *Zeni*, corredandolo d'un'erudita dissertazione, ha dimostrato che la vera Frislanda, ove que' celebri Veneti furono per ben 24 anni, e daddove passarono alla scoperta dell' America Settentrionale, ora più non esiste, inghiottita forse da volcani, e disfatta da' tremuoti e dalle onde; cosa non insolita in que' mari. Ed io qui osservo, che, collocandola ove la posero nella loro Carta gli *Zeni* con varie isolette dalla parte d' ovest, si combina a maraviglia col racconto del nostro autore, il quale parla delle *Islandiglie* (Islande degli *Zeni*), isolette che son presso alle coste, probabilmente *Ilof*, e *Ledovo* della Carta Zeniana, ove fece delle provisioni per la nave, come fatte le aveva *Zichmni*, o *Sinclair* Sovrano, cui gli *Zeni* servivano.

25. *Maldonado* dice che partì dai *Baccalà*, cioè dall' isola di Terra nuova, ma nella sua istruzione propone di partire da Lisbona, e d' andare all' altura di Frislanda, e quindi navigare all' ovest, tenendo sempre la latitudine di 60 gradi, sino alla Terra di Labrador. Presso Frislanda andò egli pure per far pro-

(a) Mém. de l' acad. des scienc. pour l' an 1784.
(b) Diss. sull' antica posizione dell' Ost-Groenlanda. Kiel. 1794.
(c) Viaggi e scoperte de' fratelli Zeni. Venezia. 1808.

vigione di vestimenta; e di là portossi alla mentovata Terra di Labrador, ove si trovò fra due terre in un canale largo 30 leghe. E quì di fatti v' è lo stretto, che *Hudson* ritrovò nel 1610, e che è largo a un di presso 30 leghe fra la Terra di Labrador, e l' isola Buona Fortuna (Vedasi la Tav. 1). Dice che andando di là al nordest si torna nel mare di Frislanda; e ciò è vero, perchè si gira intorno all' isola testè mentovata, o alle altre isole minori poste al nordest dello stretto: onde, dic'egli, si deve navigare al nordovest sino a 64.°, cioè sino alla punta nordovest del Labrador, e vi sono a un dipresso 80 leghe, com' egli dice. Di là vassi al nord; e appunto il canale piega al nord, sì fra l' isola Mary e l' isola Sterile, che fra questa e la terra-ferma presso la baia Repulsa. In molte Carte trovasi al nord la baia di *Baffin*, che pretendesi chiusa; ma vedemmo che essa non esiste, onde dobbiamo supporvi delle isole, che formino uno o più canali al nordovest, p. e. al luogo ove si vede lo stretto o canale di *Lancaster*. Così chiusa pretendesi, e tale generalmente si disegna, la baia Repulsa; ma v' è al nordovest un canale, che vuolsi far credere impraticabile, mentre per esso è passato *Cluny*, e forse prima di lui il nostro *Maldonado*, portandosi al mar glaciale non molto lungi dagli Indiani del rame veduti da *Hearne (a)*.

26. Dice *Maldonado* che quando si è fuori del-

(a) Vedasi nella Tav. 1 disegnato il viaggio di *Maldonado* nello stretto del Labrador in due maniere. Questa Tavola è copiata dalla Carta generale de' Viaggi di *Cook*; essendovisi però aggiunto il canale della baia Repulsa, e fattivisi altri piccoli cangiamenti per segnarvi il Viaggio intero.

lo stretto si torna indietro, cioè si passa ad una minor latitudine navigando all'ovest quarta di sudovest; e che così appunto avvenga lo mostrano le Carte nautiche, specialmente se lo crediamo passato dal canale di *Lancastro*. Navigò *Maldonado* in mare aperto sino a 71.° pel tratto di 350 leghe. Ivi trovò una terra altissima, che vide senza poter determinare se isola fosse o terra ferma: probabilmente quelle isole o que' monti, che sono presso alla foce del fiume del rame veduti da *Hearne*, o del fiume Unigag veduti da *Mackenzie (a)*. Da quel punto, mettendo la prora al sudovest, giunse, dic' egli, sino a 60.°, ove trovò lo stretto d'Anian. Come, e perchè siasi sbagliato ne' gradi di latitudine, e nelle distanze, e perchè non parli delle masse di ghiaccio incontrate dagli altri Navigatori, lo vedremo più sotto *(b)*. Narra però che nello stretto di Labrador il mare s' agghiacciava sui fianchi della sua nave e per tutto ove spruzzavano i flutti, e che talora avea la grossezza d' un palmo, onde convenia spezzarlo: il che pur a *Cook (c)*, a *Billing (d)* e ad altri rammentati da *Forster (e)* avvenne alla medesima latitudine nello stretto di Bering. Ciò che scrive delle lunghe notti nel verno, e de' giorni senza notte nella state, ben s' accorda colle osservazioni geografiche e astronomiche; e le relazioni di tutti i Navigatori ci ripetono ciò ch' egli prima

(a) Op. Sc. Tom. XXII. Pag. 223.
(b) Numm. 32. 33.
(c) Trois. Voyag. Tom. 4. Pag. 121.
(d) Voyag. Tom. I. P. 132.
(e) l. c. Tom. II. Pagg. 87. 92.

di loro osservato aveva, cioè che tanto caldo si ha colà nella state quanto se n' ha in Ispagna; del che *Ellis* adduce pur la ragione addotta già da *Maldonado*, osservando che il sole nella state colà mai non tramonta; onde la terra riscaldata da' suoi raggi non mai si raffredda.

27. Dice il nostro Navigatore che lo stretto d'Anian non trovavasi, quantunque gli venisse indicato dalla relazione del piloto *Martinez*, attesochè un capo copre l'altro, e lo stretto sembra chiuso; e tale appunto deve sembrare a chi dal nordest va al sudovest. Di fatti nella Carta di *Wischer* la punta asiatica dello stretto d'Anian è chiamata *Capo escondido*, e da altri *Puenta cuverta de l'Estrecho de Anian (a)*. — Narra che essendo uscito dallo stretto, ed entrato nel mare del sud non trovò nelle coste d' America nessun canale che conducesse dal sud al nord. Così non ne trovò *Cook*, nè alcun altro Navigatore, comunque *Robert de Vaugondy* avesse immaginato un canale che dalla baia d' Hudson andasse al fiume di Cook, ov' egli lo stretto d'Anian volea collocare. — Scrive d' aver trovato un porto presso la bocca dello stretto nella parte dell' America; e senza dubbio il porto suo è quel seno, che vedo notato nella Carta del terzo viaggio di *Cook (b)*, segnato alla punta del Principe di Galles; e se avessimo di quel luogo una mappa in grande vi vedremmo senza dubbio il porto da lui indicato, corrispondente alla baia dell' oppo-

(a) Hist. gén. des Voy. Tom. XXII. P. 307.
(b) Vedi la Tav. II. Num. 4.

sto capo, ove *Cook* s' ancorò. Forse questo porto sta alla foce del fiume Kaueren segnato nella Carta di Billing *(a)*; e ciò ben s'accorda col disegno ch' egli ne dà nella Tavola v, collocando tal porto alla bocca meridionale dello stretto. Pur ivi devono trovarsi nel seno che guarda il nord quelle correnti, che formando vortici rendono men comodo e men sicuro il surgitore, come nota il nostro Navigatore. Il fiume Kaueren trovasi esser così quel fiume navigabile, in cui egli entrò colla sua nave. — Così combinano i rapporti di *Maldonado* con quelli degli altri Navigatori, e di *Cook* specialmente per le terre basse d'America, e i monti altissimi d' Asia, dov' è rimarchevole l' osservazione degli scogli perpendicolari veduti da chi si trova al nordest dello stretto, cosicchè *Cook* gli assomiglia or a colonne, ed ora a campanili *(b)*; ed è mirabile sopra tutto quello scoglio perpendicolare ed isolato, che *Maldonado* descrisse e disegnò *(c)*, e *Cook* pur collocò nella veduta del capo Est dell' Asia *(d)*. I monti altissimi in Asia presso lo stretto, bassi e arboreggiati in America, disegnò pure *Urbano Monti (e)*; ma dond'abbia tratte le notizie e'l disegno nol dice. — Rimarchevole è pure l' osservazione di *Cook*, che trovò deboli, e quasi insensibili le maree nello stretto *(f)*, come trovate le avea *Maldonado (g)*.

(a) Ivi. Num. 2.
(b) Trois. Voyag.
(c) Vedi la Tav. IV. N. 1. D.
(d) l. c. pl. 84.
(e) Ms. Tav. III. Vedi la Tav. II. Num. 5.
(f) Trois. Voy. Tom. III. P. 257.
(g) Num. XXVII.

28. Che questi abbia colà trovata una gran quantità di gusci d'uova non farà maraviglia a chi sa che molti uccelli, particolarmente palmipedi e anfibj, passano nel nord il tempo della generazione, e che i Navigatori e i Viaggiatori di quelle regioni fanno di queste uova nella state il principal loro pascolo. Così *Zeno* colla flotta di Zichmni trovò a Vinlanda (Terra nuova) tante uova da saziarne tutto l'equipaggio. Quindi una quantità immensa dev' esservi di gusci d'uova da cui per molti secoli sbucciarono i pulcini. Se gli escrementi degli uccelli in alcune isole del mar del sud hanno potuto formare un esteso terreno di molti piedi d' altezza, ben poteano i gusci dell' uova formare un piccol argine. *Maldonado* vide pur colà molti animali, alcuni de' quali erangli noti ed altri ignoti e nuovi per lui. Fra i secondi vi sono i rangiferi *(Cervus Tarandus* L.*)* ch' egli descrive come cervi aventi nelle corna una specie di palmificazione; e questi senza dubbio vi sono, come vi sono i bufali, veduti pur da *Hearne*, e da *Billing*. Vero è ch'egli dice d' aver veduti de' porci or simili ai nostri, ora colla piaga sul dorso, come quei d' America veduti da *Pigafetta (Sus dorso cistifero*. L.*)*, che forse non v' erano, perchè da nessun altro Viaggiatore li trovo indicati. Non è però del tutto improbabile che vi fossero allora, poichè il porco vive in ogni clima, e un commercio attivo di carne salata e di lardo suino fassi ancora oggidì a Bornholm nel Baltico a 69°; e forse l' uso delle armi da fuoco, fatte comuni anche a quegli Indiani, or n' ha colà distrutta la specie. Ma, ove non mi si voglia accordare che questi ani-

mali vi fossero, io accorderò che *Maldonado*, il quale non era certamente un gran Zoologo, siasi ingannato. Trovò de' coniglj (forse lepri) ed altri piccoli quadrupedi; e questi pur videsi da altri molti, e direi quasi da tutti i Navigatori di que' mari. Che v' abbiano in que' climi numerosissime pernici, lo sanno tutti gli equipaggi delle navi. Delle Balene ch' egli osservò, ricercando la cagione dell' annua loro emigrazione, parlano tutti i Navigatori, che ne argomentarono l' esistenza di quello stretto anche prima di conoscerlo.

29. Il nostro Autore fa altresì menzione di molte piante, e sopra tutto di alberi da foreste, e fruttiferi. Fra i primi annovera i pini, che vi sono tuttavia; sebbene nessun Viaggiatore posteriore a lui parli di que' tre grandi alberi che servirongli di segnale per riconoscere lo stretto. Che colà foreste vi fossero, e sianvi ancora, rilevasi dai grossi tronchi che il mare getta sulle sponde dell' Islanda e delle altre isole del nord portativi dalle correnti, e da' venti. Nella Tav. III d' *Urbano Monti* rappresentante lo stretto d'Anian *(a)* son disegnati nella contigua parte d'America molti pini. — *Maldonado* vi trovò de' frutti, e ve li trovano que' tutti che vanno in que' paesi: ve li trovarono rimastivi dal precedente inverno, e nello stesso modo ve li colsero *Cook (b)* e *Mackenzie (c)*. Dice che alcuni sono simili a' frutti della Spagna, altri a quei della Cina; nè in ciò v' è cosa che ripu-

(a) V. Tav. II. Num. 5.
(b) Trois. Voyage. Vol. 3. Pag. 143.
(c) l. c. Pag. 264.

gni; e basta leggere per accertarsene i ragguagli de' Viaggiatori e Navigatori all' articolo de' Vegetabili, che trovasi in quasi tutte le moderne relazioni di viaggi.

30. Dopo d' aver passato lo stretto d'Anian, e d' aver fatto in esso lungo soggiorno, andò al sudest pel considerevol tratto di 5 gradi di latitudine, sinchè fu, o credè d' essere a 55.°, indi prese la via d'ovest facendo in quattro giorni un tragitto di circa cenventi leghe; e giunse alle coste d'Asia, ov'entrò in una baia che avea vicini de' fondi paludosi con canne palustri; bassi n' erano i vicini colli, e altissimi i lontani; e notò che li presso v' erano degli uomini. Ora questi uomini sono probabilmente i Kutschoi veduti da tutti i Navigatori posteriori; e la baia co' bassi fondi dobbiamo crederla quella di S. Lorenzo, presso cui v' ha effettivamente de' bassi fondi, come rilevo dal viaggio di *Cook*„ V' ha de' terreni bassi, dic' egli, e fra le terre elevate e 'l mare v' è un lago che stendesi al sudest„ *(a)*.

31. Questa costante uniformità fra la Relazione di *Maldonado*, e i Giornali de' Navigatori che gli succederono, nel descrivere le coste vicine allo stretto d'Anian, bastar deve a persuaderci che il primo è veramente stato in que' luoghi, e che sincera è la sua relazione; ma l' esame della più angusta parte dello stretto medesimo ne fornirà, io spero, una piena convinzione. *Maldonado* parla d' un' isoletta posta presso la punta dell' Asia; e la disegnò nella sua Mappa,

(a) Trois. Voyag. Vol. 3. P. 272.

come opportuna a costruirvi un forte. Ora questa isoletta io trovo segnata nella maggior parte de' disegni di quello stretto. *Cook* nella mentovata Tavola 53 *(a)* vi segna nel mezzo un' isola con un' isoletta vicina, e un' altra più meridionale; e tre isolette, o piuttosto un' isoletta fra due scogli presso la punta d'Asia. *Billing* nella Tavola xv del suo atlante segna le due isolette di mezzo diversamente collocate, e un po' più vicine alla punta d'America dando loro il nome d' Imaglina, e Ochevachi *(b)*. *Bellin* le segnò egli pure nella gran Carta premessa alla storia generale de' Viaggi di Prévôt, ed in un' altra Carta delle Parti Settentrionali del Globo pel Tomo xxii *(c)*. — Osservò *Maldonado* che v' ha poco fondo in quello stretto. La stessa osservazione fece *Cook*, il quale ne adduce sovente le prove nel passaggio dello stretto medesimo, e per risultato de' suoi scandagli conchiude, che i fondi bassi riuniscono le due coste *(d)*. — Quello però che più di tutto dimostra essere stato colà il Navigatore spagnuolo è la distanza misurata fra la punta d' Asia e quella d' America. Egli la valutò a quindici leghe, e *Cook* a tredici. La differenza è minima; e comunque pur vi fosse qualche differenza, non potea certamente *Maldonado* calcolare quella distanza coll'immaginazione, se colà non fosse stato. Come poteva egli inventare nel secolo xvi, ciò che nel xviii trovossi esservi di fatto?

(a) Vedi la Tav. ii. Num. 4.
(b) Ivi. Num. 2.
(c) Ivi. Num. 3.
(d) Trois. Voy. Tom. iii. P. 245.

32. Rimane ora, a compiere questo ragionamento, che veggiamo se nella Relazione di *Maldonado* v' ha cosa che dia luogo a sospettarvi impostura. Già sciogliemmo la difficoltà che potea nascere dal parlar egli della Frislanda, isola che or non esiste *(num. 24)*. Potrebbe opporsi l' inesattezza dell' Autore per le latitudini, per le longitudini, e per le distanze. Ma ciò che dimostra? Ch' egli si è in ciò ingannato, come anche dopo di lui s' ingannarono molti valenti Navigatori. Nè si farà di ciò maraviglia chi ha letto in *Cook (a)* che sino a questi ultimi tempi le Carte di que' mari erano tutte erronee; che nelle Carte di *Danville*, il quale ha nome di valente Geografo, v' ha l' errore di 10°. fra la baia d' Hudson, e 'l Banco di Terranova *(b)*; che in quelle di *Vaugondy* lo sbaglio è di 29°. = a 290 leghe marine *(c)*; e che nelle Carte de' Russi le coste d'Asia sono poste più all' ovest di gr. 3 ½ *(d)*. La latitudine era più facile a determinarsi; ma sebbene alcuni stromenti a ciò opportuni allora vi fossero, cioè l' astrolabio, l' anello, e 'l cerchio, tuttavia per la difficoltà di maneggiarli, e per le nebbie frequentissime in que' mari, facilissima cosa era il fare de' cattivi calcoli su falsi dati. Era ancora più difficil cosa il calcolare con esattezza le distanze misurate colla catena o col lock in un mare ove continue, forti, e irregolari sono le correnti, delle quali tutti i Navigatori fanno menzione; e altronde non

(a) Ivi. P. 164, e Tom. IV. P. 159.
(b) Hist. Génér. des Voyag. Tom. XXII. P. 301.
(c) Ivi.
(d) *Cook*. Trois. Voy. Tom. IV. Pagg. 191. 225.

ben sappiamo di qual misura fossero le leghe di cui faceva uso, poichè ve n' ha dalle 15 sino alle 26 $\frac{2}{3}$ al grado. E non veggiamo noi per parlare d'errori recenti, nella Carta generale de' Viaggi di *Cook* posta a 72°. di lat. bor. la foce del fiume degli Indiani del rame, che da *Hearne* fu trovata a 69.°? Se v' è un errore di latitudine a' di nostri ci maraviglieremo che si errasse due secoli fa? Quindi non dobbiamo far caso dell' errore di *Maldonado*, che collocò a 60.° lo stretto d'Anian (ove pur lo segnarono dopo di lui i Geografi prima del secolo XVIII), che *Cook* trovò a 66.° — Egli dice che passato lo stretto trovossi presso la Cina, e non lungi da Cambalic (detto ora Pekino), mentre n' era lontanissimo; e che la nave degli Anseatici o Moscoviti veduta nello stretto venia dalla città di *Rohr*, nome che non trovasi fra le città marittime della Cina. Ma, riguardo al primo, osserverò che inesatte essendo allora le Carte geografiche di que' mari fatte per lo più sui rapporti sovente interpolati di *Marco Polo (a)*, frequente e comune era l'inganno di

(a) Poche notizie esatte abbiamo intorno a *Marco Polo*, uno de' più celebri Viaggiatori, che, avendo, sul finire del secolo XIII, ben esaminate le provincie d'Oriente ove passò molti anni percorrendole, scrisse poi la sua storia e le sue osservazioni geografiche e politiche. Ma, poichè i suoi racconti parvero straordinarj, specialmente riguardo alle ricchezze e alla popolazione di que' paesi, furono volgarmente creduti favolosi, e a lui fu dato per ischerno il soprannome di *Miglione*; cosicchè, fra le maschere usate nel carnevale, v' era, al dire del *Pignoria* (Prefaz. all'opera *Degli Dei degli Antichi*) quella di *Marco Miglione*, con cui mascheravasi chi volea narrare cose stravaganti, alla quale fu in seguito aggiunta quella di *Pigafetta* per lo stesso oggetto. I viaggi posteriormente fatti ne' paesi da loro percorsi gli hanno poi abbastanza giustificati; ma riguardo al primo è incerto ancora dove e in che lingua scrivesse e quali cose: onde non dispiacerà al lettore, io mi lusingo, che qui soggiunga una breve no-

chi per essi navigava. Così il nostro *Pigafetta* credè e scrisse d'essere passato vicino al Giappone *(a)*, mentre n'era sempre stato alla distanza di molte centinaia di miglia, e lo suppone a 15°. di lat. australe, mentre è a 25 di lat. boreale. Forse la città di *Rohr* del cui nome *Maldonado* non ben ricordavasi, è quel paese della Tartaria, che sulla mentovata Carta di *Billing* è chiamato *Roes*.

---

tizia che lo riguarda tratta dalla Parte seconda della Cronaca inedita esistente nella nostra Biblioteca di *Frate Iacobo da Aqui* suo contemporaneo. Il grosso volume (segnato D. 526) in folio di carta bombacina termina coll'estratto del libro di *Marco Polo*, a cui è premesso il seguente racconto, che io traduco dal latino barbaro in cui è scritto.„ L'anno di G. C. 1296 „ al tempo di Bonifacio papa VI.° fuvvi una gran battaglia nel mare d'Ar„ menia fra quindici galee di mercanti Genovesi, e venticinque di Vene„ ziani; e dopo un gran combattimento le galee de' Veneziani furono de„ bellate, e chi in essa era fu ucciso o preso. Fuvvi fra questi ultimi il „ sig. *Marco* Veneziano, che chiamasi il *Miglione*, cioè ricchezza di mil„ le migliaia di lire, e con tal nome vien distinto in Venezia. Egli, es„ sendo stato preso, fu cogli altri prigionieri Veneziani condotto in Genova, e ivi stette lungo tempo. Egli era stato dianzi con suo padre, e suo zio in Tartaria, e molte cose ivi vide e trovò; e poichè egli era un valentuomo, stando in carcere scrisse un libro delle maravigliose cose che vide, e scrisse ancora meno di ciò che avea veduto, a motivo de' maldicenti, i quali faceanlo passare per menzognero. Quel libro chiamasi *Libro del Miglione delle Maraviglie del Mondo* (Liber Millionis de Mirabilibus Mundi). E poichè in esso narransi cose grandi e mirabili, e quasi incredibili, essendo vicino a morte gli fu suggerito dagli amici di correggerlo, e sopprimere le cose false, o disdirsene; ma egli rispose: *Io non ho scritto nemmeno la metà di ciò che ho veduto*. Quindi, avendo egli così parlato al letto della morte, ben merita tutta la fede ciò ch'egli scrisse; ond'io ne riferirò qui compendiosamente le cose che reputo più importanti. „ Dopo questo preambolo il Cronista dà un estratto di ciò che avea letto nel libro di *Marco Polo*; ed io spero d'aver occasione di pubblicarlo interamente onde correggere e rischiarare quelle relazioni che vanno sotto il nome di *Viaggi di Marco Polo*.

(a) Primo viaggio ec. Pag. 43

33. E' d'uopo quì andar incontro alla difficoltà che può nascere dai ghiacci, i quali, al dire de' Navigatori inglesi, trattengon ora dal tragitto pel mar glaciale, de' quali poco parla, o ne nega anche l'esistenza, il nostro *Maldonado*. Io già osservai che a' suoi tempi probabilmente non v'era tanto ghiaccio quanto ora ve n'ha ad ingombrare que' mari; e più rimarchevole è la riflessione fatta dai più valenti Navigatori e Fisici, cioè che i molti ghiacci vengono portati in mare dai fiumi allo sciogliersi delle nevi nel luglio; onde trovansi perciò più numerosi e vasti presso terra che nel mare aperto; che più ve n'ha al sud, che al nord dello stretto; più in agosto che in settembre. Quindi è che non sono costanti, poichè se un vento li raduna, dice *Cook (a)* un altro li disperde, e basta una stagione procellosa a distruggere i ghiacci di molti inverni *(b)*. Ora il nostro Navigatore, essendo uscito nel marzo dallo stretto di Labrador, compiuto avea nel luglio il suo viaggio, ed era di ritorno. Egli entrò nel mar glaciale a 75.° di lat. bor. (e fossero anche stati soli 70.° era abbastanza lungi dalle foci de' gran fiumi del Continente); e a poco a poco scostandosi dal polo venne rimpetto al fiume del rame, o all'Unigag, ovvero al capo detto capo ghiacciato da *Cook;* onde non potè molto essere tormentato dalle masse di ghiaccio che trattennero *Cook* e *Clerke* due secoli dopo di lui; e ne trova anche una plausibile ragione nelle forti correnti, e nel mare dai

(a) *Cook*. Trois. Voyag. Tom. III. P. 262
(b) Id. P. 270.

venti del nord continuamente agitato. Concederò pure, se si vuole, che un fortunato accidente sia stato per lui l' aver trovato in quell' anno il mare per cui navigava sgombro da ghiacci.

34. Per ultimo dirassi che quanto sono mal delineate, tanto sono lontane dal vero le mappe di *Maldonado*, sì il planisfero in cui è segnata tutta la sua navigazione (Tav. III) che le Carte dello stretto d'Anian (Tavv. IV, V); poichè nel primo non indica abbastanza lo stretto di Labrador; e riguardo alle seconde non esiste nè il meandro con cui ne rappresenta la pianta (Tav. V); nè le isole nè le baie sono in que' luoghi ov' egli le ha poste. — Io qui non difendo l' esattezza delle mappe di *Maldonado*; ma queste, ancorchè inesatte, dimostrano ad evidenza ch'egli fu in quello stretto, lo vide, lo percorse, lo esaminò secondo il suo progetto. Confrontinsi colle buone carte geografiche i disegni che *Pigafetta* fece della costa meridionale e orientale dell' America, dello stretto di *Magaglianes* con cui navigava, delle Molucche e delle altre isole dell' oceano pacifico, che io ho fatte esattamente copiare e colorire quando pubblicai quel *Primo Viaggio*; e mi si dica se non sono più lontani dal vero che quelli di *Maldonado*. Eppure non v' ha dubbio che il buon *Pigafetta* ha creduto di rappresentare quella costa e quello stretto, e quelle isole come le vide; e, come nella Relazione del Vicentino, così in quella dello Spagnuolo, i disegni stessi, comunque imperfetti, sono argomento della genuinità del racconto. Riguardo all' emisfero boreale egli non ebbe altr' oggetto che di mostrare come

per la via da lui progettata s' abbrevii il viaggio alle Filippine, e compiasi senza metter mai piede a terra. Riguardo allo stretto di Labrador egli solo indica che si naviga per uno stretto fra la Groenlanda e l'America; e allo stesso modo, ma assai più in grande trovo disegnato sotto il nome d'*Oceano di Bargo* questo stesso stretto nella Tav. IV della Geografia di *Monti (a)*. Così al disegno che questo Geografo ci dà dello stretto d'Anian nella Tavola III *(b)* ha molto rapporto la pianta dello stretto delineata da *Maldonado* (Tav. V). V' ha pure qualche somiglianza il disegno della punta orientale dell' Asia fatto da *Bellin* per la Carta generale della Storia generale de' Viaggi *(c)*. Che importa che angustissimo qui appaia lo stretto, se egli ci dice che nella sua maggiore ristrettezza ha quindici leghe; misura esatta o almeno vicinissima alla vera distanza che v' ha fra una e l' altra punta, come vedemmo! E qui è da osservarsi ch' egli ne' suoi disegni, quali vedonsi nelle Tavole IV e V, non presenta che le punte sporgenti dello stretto, cioè la punta orientale d'Asia, e l' occidentale d'America. I seni che vi ha disegnati sono almeno accennati non solo da *Urbano Monti* e da *Bellin*, ma pur da *Cook* che ancorò in uno di questi *(d)*. Delle isole che vi sono, già parlammo. Il collocarle in un luogo anzichè in un altro molto dipende dal luogo da cui si guardano. Si confrontino nella Tav. II fra di loro i varj disegni dello

(a) Vedi la Tav. II. N. 1.
(b) Ivi. N. 5.
(c) Trois. Voy. Tom. III. P. 247.
(d) Vedi la Tav. II. Num. 3.

stretto di Bering, che ho copiati da altri Navigatori; e vedrassi quanto diversamente ognuno abbia veduto e disegnato quel luogo. Se pertanto il Capitano *Lorenzo Ferrer Maldonado* disegnò lo stretto d'Anian qual lo vide e come seppe, l'inesattezza del disegno non diminuisce punto la veracità del racconto.

Non v'ha dunque ragione che indurci possa a sospettare che un' impostura sia la *Relazione* del Viaggio di *Maldonado*, della cui veracità abbiamo altronde molti argomenti; e divien essa importante, perchè, mentre ci fa conoscere delle verità geografiche, fisiche, e storiche, ci scopre gli errori e forse gl'inganni che ce le nascondeano.

NOTA

Alla pag. 27. lin. 27, ove dice = del fu Martinez = *leggasi* = di Giovanni Martinez =

Di questo *Iuan*, o *Giovanni Martinez* è probabilmente lavoro un Portulano esistente nella biblioteca dell' Imp. Accad. di Torino, (di cui mi glorio d'essere Membro,) lavorato a mano diligentemente in pergamena, appiè del quale sta scritto = *Ioan Martines en Messina* 1566 =. Ciò rilevai dall'operetta del mio ill. Collega il sig. *Galeani Napione* intitolata = *Del primo scopritore del Continente del Nuovo Mondo* =. Sperando che in quel Portulano fosse disegnato lo stretto d'Anian, al medesimo ne chiesi; ed egli, dopo d'averne fatto diligente esame, cortesemente mi rispose che a quell'altura il Portulano non giugnea. Egli è sempre vero però che un *Giovanni Martinez* disegnatore di Carte Nautiche viveva in que' tempi, e che avendo disegnato un Portulano nel 1566, dovea ben esser vecchio nel 1588.

APPENDICE

alla relazione del viaggio di Lorenzo Ferrer Maldonado (a)

DI CARLO AMORETTI

Ricevuta a' 19 di novembre 1810.

AL SIGNOR CAVALIERE ARALDI

MEMBRO E SEGRETARIO DELL' ISTITUTO NAZIONALE ec.

CARLO AMORETTI

Milano 15 Novembre 1810.

35. *(b)* Io devo ringraziarla, prestantissimo sig. Cavaliere, Amico e Collega pregiatissimo, pe' fogli mandatimi della *Relazione di Maldonado* già stampati pel volume dell' Istituto nostro, che presto, mercè le sue cure, deve pubblicarsi; ma questa Lettera, anzichè essere un breve ringraziamento sarà un lungo discorso apologetico per difendere la Relazione medesima, e ciò che ho scritto per mostrarne la genuinità. – Appena ebbi que' fogli mi venne alle mani il num. 20 d'un Giornale bibliografico, che quì pubblica lo stampatore Sonzogno, nel quale, oltre l' usato annunzio de' libri, lessi non senza qualche sorpresa, che il cel. Viaggiatore e Fisico, sig. bar. di

---

(a) Vedi la pag. 3

(b) Si continuano i numeri del *Ragionamento* intorno alla *Relazione di Maldonado* per comodo delle citazioni.

Humboldt, ove parla dell' America settentrionale da lui non veduta, scrive che „ l' italiano *Malaspina* „ andò sino a 59°. 34'. 10". di lat. bor., e ivi cercò „ inutilmente lo stretto indicato da *Maldonado*, e in „ vece del canale famoso di questo Navigatore non „ trovò che dei culi di sacco. „

36. Non fidandomi interamente al Giornale, io mi proposi di leggere il testo del Viaggiatore prussiano; e al lib. III. cap. VIII. pag. 338 dell' edizione di Parigi, lessi „ Ciò che ha fatto *Malaspina* (di cui „ avea premesso un ben meritato elogio) è restato „ sepolto negli archivii, perchè il nome di quest' in- „ trepido Navigatore si voleva condannato ad un e- „ terno obblio. Fortunatamente il *Deposito Idrogra- „ fico* ha comunicati al pubblico i principali risulta- „ ti delle sue osservazioni astronomiche fatte nel cor- „ so della sua spedizione. Su questi risultati fondan- „ si in gran parte le Carte marine pubblicate a Ma- „ drid dopo il 1799; ma ivi, in luogo di nominare „ il Capo della spedizione *Malaspina*, non vi sono „ che i nomi delle corvette ch'egli comandava, cioè „ la *Discubierta*, e *l' Atrevida*. Ecco l' origine e 'l „ motivo di quella spedizione. Nel 1789 la corte di „ Madrid rivolse nuovamente la sua attenzione su un „ oggetto ch' era già stato esaminato a principio del „ secolo XVII, sul così detto stretto pel quale *Lo- „ renzo Ferrer Maldonado* pretendeva esser passato „ nel 1588 dalle coste del Labrador al grand' ocea- „ no. Una memoria letta dal sig. *Buache* alla r. Ac- „ cademia delle scienze di Parigi, fece rinascere la „ speranza di ritrovare questo passaggio; e 'l mento-

„ vato *Malaspina* fu scelto a ricercarlo risalendo ad
„ alte latitudini sulla costa nordovest d' America, ed
„ esaminando tutte le baie che interrompevano la
„ continuità della spiaggia, fra i gradi 58, e 60 di
„ lat. boreale. – Egli, dopo d' aver soggiornato entro
„ il porto di Mulgrave nella baia di Bering (lat. bor.
„ 59°. 34'. 20"), e dopo d'avere ivi fatte delle ricer-
„ che infruttuose, ripigliò la via del sud *(a)*. Ripete
„ più sotto che „ *Malaspina* al luogo del canale di
„ *Maldonado* non trovò che dei culi-di-sacco, o im-
„ pasti. „

37. Veggo dal contesto della narrazione, che il sig. *d' Humboldt* avea cercate su quest' oggetto le notizie de' più recenti Navigatori, e specialmente degli Spagnuoli, ai quali troppo facilmente avea creduto, perchè ignorava che *Maldonado* fosse passato per lo stretto che divide l' Asia dall' America. Imperocchè, sapendosi per le recenti navigazioni, a lui certamente non ignote, di *Billing*, di *Cook*, di *Clarke* e d'altri, essere quello stretto a 66°. di lat. bor., avrebbe tosto veduto, che sarebbe stata un' insensatezza di *Malaspina* il cercarlo fra i 58°, e i 60°; e più ancora l' asserire che quello stretto non esiste, perchè a quella latitudine non l' avea trovato.

38. Taluno potrebbe sospettare, che, non essendo-

(a) Malaspina entrato nella baia di Mulgrave, s' introdusse nel così detto Fiume di Cook, penetrando quant'oltre potè al nordest: il che rilevo da una lettera di un suo compagno di navigazione, di cui riparlerò, nella quale scrive che giunsero sino a gr. 60°. 20'. di lat. boreale; e sembra che appunto alla foce di questo fiume *Delisle* e *Robert di Vaugondy* abbiano fissata la bocca occidentale del loro supposto canale.

si mai pubblicato il Giornale del Viaggio di *Malaspina*, gli si sia per malignità attribuita un' erronea asserzione da lui non pronunciata nè scritta. Ma nol posso già io che ho avuta sott' occhio ed ho copiata la seguente lettera del mentovato suo compagno ed amico, che così scrive da Acapulco in data de' 28 ottobre 1791.„ L'oggetto nostro in tutta questa Cam-
„ pagna era non solamente di riconoscere minuta-
„ mente un gran tratto della costa del Continente, e
„ determinare con precisione ed esattezza varii pun-
„ ti della medesima che interessano la navigazione
„ nazionale; ma il riconoscere altresì se veramente
„ *Ferrer Maldonado* corse il tanto famoso passaggio
„ dal mar pacifico all' atlantico. Il Giornale di que-
„ sto celebre Navigatore è nelle mani del duca de
„ l' Infantado, e vien citato dal duca *d' Almadover*
„ nel tomo IV degli Stabilimenti oltremarini. Que-
„ st' illustre Scrittore, non ritrovandosi il passaggio
„ accennato dal *Maldonado*, ove, secondo le sue in-
„ dicazioni dovrebb' essere, ama meglio supporre ri-
„ voluzioni prodotte da volcani, comete, terremoti,
„ ed altri accidenti, anzichè dannare di apocrifa la
„ *Relazione del Maldonado*.„

39. Donde dunque nacque l'errore? Nacque probabilmente dalle Istruzioni mal combinate, e mal ragionate che l'Ammiragliato spagnuolo diede al March. *Malaspina*, quando lo spedì colle due corvette. Non ignoravano gli Spagnuoli che nell' America settentrionale signoreggiavano gl' Inglesi, i quali lor contrastavano anche i paesi di minor latitudine. Quindi volendo la Corte di Spagna pur conservare in quelle

regioni quanti più diritti poteva per l' interesse della navigazione nazionale, si lusingò di farsi padrona di un canale, che, nell' interno dell' America settentrionale estendendosi, aprisse una comunicazione per acqua da un punto della spiaggia occidentale sino alla baia d' Hudson. Questo canale aveva immaginato dianzi *Delisle*, e disegnato avealo nelle sue Carte *Roberto di Vaugondy (a)*; e l'Ammiragliato spagnuolo, credendo alle congetture de' Geografi che componeano il Globo o viaggiavano stando ne' loro gabinetti, commise a *Malaspina* d'andare in traccia dell' immaginato canale. Con qual fondamento gli desse una sì importante commissione or lo esamineremo.

40. Della non-esistenza di quest'interno canale, almeno nella parte d' America di cui avea vedute le coste, era prima di tutti persuaso *Maldonado* istesso, il quale dopo d' avere scritto che fecero prima 290 leghe nello stretto di Labrador, poi ne uscirono fuori, e percorsero per 790 leghe il mare aperto, che v' ha dallo stretto di Labrador allo stretto d' Anian, soggiunge „ essendo da questo usciti nel mar „ grande (cioè nel mar pacifico) andammo costeg- „ giando l' America pel tratto d' oltre cento leghe „ colla prora al sudest, sinchè ci trovammo a 55° di „ lat. bor.; e in tutta quella costa non vedemmo nè „ abitatori, nè alcuna apertura che fosse indizio d'u- „ no stretto, per cui passando dal mare del sud al „ nord, venisse quella parte ad essere isolata. „ E

(a) Questo disegno vedesi anche nel recente Atlante pubblicato nel 1795 da *Lamarke successore di Vaugondy*.

poco prima avea detto ancor più chiaramente parlando dello stretto d' Anian per cui era passato „ e „ poichè questo stretto esiste, deve necessariamente „ essere formato da una parte dall' Asia e dall'altra „ dall' America. „ Dunque *Maldonado* non era passato per uno stretto che tagliasse l'America settentrionale dall' est all' ovest, qual era quello alla cui ricerca era stato spedito *Malaspina*. Dunque non era possibile, che questi cercasse un canale mediterraneo se avesse letta la *Relazione di Maldonado* o n' avesse avuta una giusta notizia.

41. Come dunque potè l'Ammiragliato della Marina spagnuola dare a *Malaspina* la commissione di cercare un canale di *Maldonado*, e di cui questo stesso Navigatore nega l'esistenza? Il sig. bar. di *Humboldt* ci dice che una memoria del sig. *Buache* letta all' Accademia delle scienze di Parigi fece rinascere la speranza di trovare il passaggio di *Maldonado*. Io però qui comincio ad osservare, che *Buache*, il quale molte dissertazioni lesse a quell' Accademia fra gli anni 1745 e 1766 su oggetti di geografia, non fa mai menzione di *Lorenzo Ferrer Maldonado*, di cui certamente non conoscea la *Relazione*, poichè sen sarebbe valso, nè forse il nome. Nè saprei indovinare qual di lui memoria abbia potuta far rinascere la speranza di trovare un canale, del quale anzi, come or ora vedremo, dimostra impossibile l' esistenza. Io rilevo bensì da una sua memoria, o piuttosto estratto delle sue *Considerazioni geografiche* inserito nel tomo dell' anno 1750, che *Delisle* celebre per le sue ricerche geografiche, sui rapporti, probabilmente mal

fatti, e peggio intesi, d' alcuni Selvaggi, credè esservi un mare, o almeno un gran lago al nord del Canadà alle sorgenti del Missouri, e del Missipipi. Quando poi questo Geografo trovò in Russia la relazione del viaggio di *Bartolommeo Fonte, o de Fuentes*, che dicea di aver navigato per fiumi e laghi dal mar pacifico all' atlantico, ben contento di riempiere con essi, e con nomi di città e popoli quel voto immenso che v' ha fra la baia d' Hudson e la California, comunicò le sue Carte, le sue opinioni, e le sue congetture al sig. *Buache*, il quale volontieri accolse quelle idee, che molto combinavano colle sue proprie dell' equilibramento, e quindi della somiglianza de' due emisferi boreale e australe, nei quali compiaceasi di vedere le gran catene de' monti anche subacquei, che cerchiavano il globo in più direzioni, e i ghiacci ne' mari mediterranei posti presso i due poli; e piaciuto pur forse gli sarebbe di vedere nell' America settentrionale un interno canale analogo al magellanico.

42. Di questo Canale però *Buache* non solo non mostra punto di credere l' esistenza, ma ne dimostra l' impossibilità. Leggasi su di ciò la sua memoria inserita nel vol. dell' anno 1754 della mentovata r. Accademia. Ivi, anzichè animare i Navigatori alla ricerca d' un canale interno fra i gr. 58, e 60, di latitudine boreale, osserva non esservi nessun documento di fatto ond' inferire che tal canale esista, e nessuna probabilità fisica, non trovandosi mai che la stess' acqua vada a metter foce parte a ponente, e parte a levante, come dovrebbesi dedurre dalla na-

vigazione di *Bartolommeo Fonte*, se per fiumi e laghi fosse veramente andato dalla spiaggia sopra la California alla baia d' Hudson. *Buache* non nega il di lui passaggio da un mare all' altro, ma vuole che la navigazione per fiumi e laghi non siasi fatta senza trasporti di battelli o *canots* detti i *portaggi*, come si fa anche oggidì; e varii esempj adduce d' antiche navigazioni che suppongono necessariamente questi *portaggi*, sebbene gli Storici non ne facciano menzione. E' opinione del sig. *Buache*, come più diffusamente vedremo in appresso, che il solo passaggio navigabile dal mare atlantico al pacifico pel nord sia a traverso del mar glaciale, e che per esso siano passati tutti i Navigatori de' quali troviamo fatta menzione, e d' altri de' quali la politica ha celati i viaggi, e i nomi istessi. „ La comunicazione attiva e passiva del mar glaciale cogli altri mari, dic' egli nella citata memoria, dee riguardarsi come un fatto costante; ma non devono considerarsi collo stess'occhio le comunicazioni che sono state supposte sino a' nostri dì di varii fiumi, e dee conchiudersi meco che a questo proposito non si è ben inteso il linguaggio di quelli che hanno parlato di questa specie di comunicazioni fatte dai Viaggiatori sui fiumi senza che questi siano fra loro uniti. Si sa che i Canadesi viaggiando per fiumi portano i loro *canots* ne' tragitti che devon fare da un fiume all' altro i quali corrono in senso opposto, e che non comunicano fra loro se non per via di *portaggi*, che i Selvaggi non contano per nulla. Di fatti, a misura che si è conosciuto il Canadà, sono

„ state abolite tante comunicazioni fra fiumi. „ Così pensò *Buache* de' canali pe' quali pretendasi navigare nell'interno dell'America settentrionale. – Come dunque su una di lui memoria letta alla r. Accademia delle Scienze di Parigi potè l'Ammiragliato spagnuolo lusingarsi di trovare fuori del mar glaciale il canale per cui passò *Maldonado?* Di più: come potè l'Ammiragliato sull' asserzione di quel Geografo pensar di trovarlo fra 58°. e 60.°, se egli osserva che lo stesso *Bartolommeo Fonte* entrò in un fiume non a 53.°, come leggesi nella relazione stampata, ma a 63.°, com' egli lesse in una più esatta relazione manoscritta di quel viaggio, ch' egli avea sott' occhio?

43. Ma se non avea per fondamento la memoria accademica di *Buache* qual altro averne poteva chi diede le Istruzioni a *Malaspina?* Forse ebbe in ciò qualche parte l' asserzione del duca d' *Almadover*, di cui parlossi al num. 38. Egli, che dicea d' aver veduta presso il duca de l' Infantado la relazione del viaggio di *Maldonado*, avrà forse assegnato allo stretto d' Anian il 60°. di lat. boreale; e supponendosi sempre l' esistenza d' un canale interno qual si desiderava per viste politiche, l'Ammiragliato l' avrà fatto cercare sino a quel grado. Ma dal contesto di quella lettera (giacchè, non trovandosi qui l' opera del duca di *Almadover*, non posso altrimenti giudicarne) v' è da argomentare che l'Autore avesse bensì veduta ma non letta attentamente quella Relazione di *Maldonado*. Imperocchè se letta l' avesse, per rispondere a chi dopo le inutili ricerche di *Malaspina* obbiettavagli che il canale non esiste nel luogo da

lui indicato, non sarebbe ricorso a strani avvenimenti di comete, volcani, e terremoti che l'abbiano distrutto, ma detto avrebbe che lo stretto da *Maldonado* chiamato d' Anian, tuttavia esiste e si naviga sotto nome di Bering o del nord, e accordato avrebbe che il nostro Navigatore n' avea mal segnata la latitudine.

44. Che se mi si chiede perchè *Maldonado* abbia scritto che lo stretto d' Anian è a 60°. quando veramente è a 66°., rispondo che al num. 32 del *Ragionamento* soggiunto alla *Relazione* mi lusingo d' aver abbastanza mostrato come sia scusevole questo Navigatore per la mancanza degli stromenti e per l' inesattezza de' metodi, per le quali cose gli errori di questo genere erano allora frequenti; e a quell' apologia or io posso aggiugnere qualche altra osservazione. La prima è che *Maldonado* non dice d' aver osservato che lo stretto d' Anian era a 60°., ma che ivi *dovea trovarsi* secondo le relazioni e le carte de' precedenti Cosmografi. Tutti di fatti, prima del secolo XVIII, e ben anche oltre la metà di questo stesso secolo, lo collocarono a gr. 60. Vedansi le Carte di *Ortelio*, di *Gerardo Mercatore*, di *Gerardo de Vera* che disegnaronle nel secolo XVI; e dopo questi il grand'Atlante di *Bleau* stampato nel 1647 ove alla Tav. I del Tom. I *El streto de Anian* sta a gr. 60. Ivi nel planisfero artico trovasi il medesimo stretto allo stesso grado colle parole *Fret d'Anian*; e lì presso sul Continente d'America *Anian Regnum*, come leggesi ne' mentovati più vecchi Geografi *Ortelio* e *Mercatore*. Il Geografo *Nolin*, che sotto la direzione

del cel. *Delahire*, pubblicò nel 1767 le sue grandi carte, ha disegnato nel planisfero uno stretto che dal 55.° stendesi al 66.° 30', dal mar pacifico al glaciale con queste parole: *Détroit d' Anian que l' on croit communiquer à la baie d' Hudson:* e sulla sua carta dell'America presso al medesimo stretto fra i 55.° e i 60.° leggesi: *Détroit sur le rapport des Sauvages... qui confirment qu' il communique de la mer glaciale à la mer du sud*. Reputo vano il citare altri Geografi. Ma posso ancor meglio giustificare *Maldonado*. Esaminiamo le sue parole. Egli dice (Num. xxx e xxxi) che, *avendo una buona relazione di* Gio: Martinez, *(a) sapeano che lo stretto dovea trovarsi a 60.° di lat. bor.*, e che *al piloto pareva che mancassero ancora più di 100 leghe secondo il punto* (cioè la misura dell' altezza del polo) *ch' egli teneva; ma a me*, soggiunge, *parve che già vi fossimo, e saltando in una scialuppa per costeggiare la sponda, la medesima corrente mi fece entrare nello stretto*. Ecco dunque come *Maldonado*, che, venendo dal nord al sud, stava, secondo le osservazioni del piloto, fra i 65.° e i 66.°, nel cercare lo stretto, che credea doversi trovare a 60.°, trovollo a più di 100 leghe, cioè a più di 5.° più al nord; e quindi, ciò narrando, dimostra d' aver trovato col fatto proprio lo stretto di cui trattasi a un dipresso nella sua vera posizione. Ora, chieggo io, se egli non avesse fatta quella navigazione, come avrebb' egli

(a) Di questo Geografo, oltre la Carta esistente nella imp. Accademia di Torino, un' altra ne ho veduta nel 1802 nella biblioteca del fu dottissimo Card. *Borgia* in Roma, disegnata in Messina nel 1586. In essa v'è la *Frixlandia*, ma non estendesi sino al mar glaciale.

mai potuto indovinare la vera latitudine dello stretto di Bering, ignota ai Geografi sin oltre la metà del secolo XVIII°?

45. Ecco pertanto scusevole *Malaspina*, il quale doveva ubbidire alle istruzioni avute; che non doveva inoltrarsi sulla costa appartenente agli Inglesi, per la quale fu sul momento di scoppiare una guerra marittima; e che, non avendo letta la *Relazione* di *Maldonado*, non potea cercare la via da lui percorsa se non nel luogo, che dalle istruzioni gli veniva indicato. Scusevole è altresì il sig. bar. di *Humboldt*, se ha creduto al sig. *Cevallos* il quale era stato compagno di *Malaspina*, ed avea fra le mani il giornale di quella navigazione; e non avendo egli altronde della *Relazione* di *Maldonado* notizia da alcuno che l' avesse letta, dovè sull'asserzione sua riposarsi. Ma se l'uno e l'altro avessero avuto soltanto il sospetto del passaggio di *Maldonado* pel mar glaciale, e per lo stretto d'Anian, avrebbero tosto verificata l' esistenza di questo stretto su i Geografi de' tre precedenti secoli, e la sua identità collo stretto di Bering. Scuserò *(a)* pur volontieri quelli che a *Malaspina* dierono le istruzioni, quando saprò su quale autorità s' appoggiarono, non essendo possibile che si fondassero sull' opinione di *Buache (b)*.

(a) Sarebbono in certo modo scusevoli se avessero prestata fede a quelli che credono veritiero il viaggio di *Gio: de Fuca* (Vedi il num. 49); se non che la baia, ove questi vuolsi entrato, viene segnata a 48.° e non a 58°.

(b) Essendovi un altro *Buache* tuttora vivente, che si è pure molto occupato della geografia, potrebbe a questo, anzichè al primo, attribuirsi la memoria di cui fu parlato al sig. bar. *d' Humboldt*; ma avendo io, con

46. Già dissi che questo Geografo-fisico, ben lungi dal far nascere o dall' appoggiare l' idea d'un canale interno nell' America settentrionale, si è studiato di mostrarne l'insussistenza, e la impossibilità che vi sia. Di fatti egli ha spiegata tutta l'erudizione per mostrare che il mar glaciale è sempre stato ed è navigabile, e che per esso navigarono molti. Egli ne dà le prove nella mentovata memoria dell'anno 1754; e, perchè ciò meglio si vedesse anche all' occhio, nella unitavi Tavola rappresentante l'emisfero settentrionale ha disegnata a puntini la strada tenuta nel 1660 dal cap. *Melguer* dal Giappone a Lisbona pel nord. Egli osserva tali essere i rapporti fra lo stretto d'Anian de' Geografi del secolo XVI, e 'l moderno stretto di Bering, che forza è crederlo lo stesso stretto sotto nomi diversi; e ne conchiude che gli antichi Geografi

---

questo sospetto, scorsi tutti i volumi dell'Accad. delle Scienze di Parigi sino al 1790, cioè sin dopo l' epoca di cui parla il Fisico di Berlino, ho bensì trovati alcuni scritti del giovane *Buache* relativi alla geografia, ma non v' ho trovato nulla che abbia rapporto al supposto canale interno dell' America. Anzi, dimostrando egli nell' erudita ed ingegnosa memoria inserita nel vol. dell'anno 1784, che tuttavia esiste l' isola di Frislanda, concorre a render nulla l' obbiezione di cui parlo al num. 24; e ne risulta al tempo stesso ch' egli non avea alcuna notizia del viaggio di *Maldonado*, poichè n'avrebbe fatta menzione, come la fa degli altri Navigatori, che in quell' isola furono o la videro. — Aggiugnerò qui che dell' interno canale dell' America settentrionale non avea nessuna notizia il sig. *le Gentil*, allorchè scrisse una memoria (inserita nella p. II del vol. dell' anno 1772 della stessa Accademia) per mostrare che conviene, per navigare dall' Europa alla Cina, tenere la via del sud, anzichè quella del nord, e del mar glaciale, attesi i ritardi che qui nascono dai ghiacci, e più ancora dai venti: inconvenienti, che non avrebbe proposti, se avesse creduto potersi attraversare l'America per un canale interno, anzichè pel mar glaciale.

devon avere avute sott'occhio delle relazioni di viaggi fatti per esso, le quali sino a noi non pervennero. Dopo d'aver provata la comunicazione fra'l mar glaciale, e i due mari atlantico e pacifico per la forza del flusso, che entrando al nord della baia d'Hudson ne rispinge i ghiacci; pe' tronchi delle piante, e le masse di ghiacci portate pe' rispettivi stretti ne' due mari, e provenienti dai fiumi della Siberia, e dell'America settentrionale; per le balene trovate e prese in Corsica cogli arponi inglesi e francesi gettati loro allo Spitzberg *(a)*, mostra come quel passaggio o stretto fosse molto prima noto ai Cinesi, indi agli Olandesi, e ad altre nazioni.

47. Per rapporto ai Cinesi, dic' egli, aveva osservato *De Guignes* che già nel V e VI secolo essi navigavano al Kamshatka; e poichè dall' ebreo storico del secolo XII *Beniamino de Tudele* vedesi che gli Arabi dall' estremità dell'Oriente navigavano sino al mare coagulato o congelato (*Nikpha*), conviene argomentarne che i Cinesi avessero anche passato lo stretto d' Anian. Una prova di ciò pur abbiamo nella nostra Biblioteca in un planisfero terrestre cinese stampato sulla seta, in cui lo stretto d' Anian sta nel mezzo, e sotto di esso (secondo l'interpretazione che de' vocaboli cinesi cortesemente mi ha fatta il ch. sig. *Hager*,

(a) Nelle Transaz. filos. della Soc. r. per l' anno 1674 alla pag. 197 vi sono molte *Osservazioni* fatte su varii Viaggi per andare alle Indie orientali per l' America settentrionale. Ivi pure si fa menzione di balene prese nel mare del Giappone cogli arponi olandesi gettati loro nel mar glaciale; e vi si parla d'alcuni Viaggiatori che tentarono quella via con buon successo.

già Prof. di lingue esotiche a Pavia, ed ora Bibliotecario nel r. palazzo delle Scienze e Belle arti in Milano) leggesi = *Tavola generale di tutti i regni* =: al luogo dello stretto medesimo v'è scritto = *Yanian* =, e al nordovest dell'America pur si legge = *Regno di Yaniyan* =: sopra lo stretto v'è = *Mare settentrionale* =, e in alto = *polo settentrionale* =. Mi significò il medesimo eruditissimo Professore essere questa nostra mappa lavoro de' tempi di quella dinastia cinese, che i Tartari precipitarono dal trono verso la metà del secolo XVII, e lavoro di qualcheduno di que' primi Gesuiti, che colà andarono appunto verso la fine della dinastia Ta-ming: forse del P. *Matteo Ricci* che sul finire del secolo XVI fece stampare delle Carte geografiche ad istruzione de' Cinesi, come abbiamo da *Trigault (a)*. Ma quantunque antichissimo non sia quel nostro planisfero, sembra però fatto sul modello de' più antichi planisferi de' Cinesi, i quali, non contenti di riputarsi la prima gente della terra, supponendo che questa sia non un globo ma un disco, hanno sempre usato di collocarvi nel mezzo il loro paese.

48. Riguardo agli Olandesi, oltre quello che già ne dissi, e quel che leggesi nel *Diarium nauticum* di *Gerardo de Vera* stampato nel 1495, (nel quale pur vedesi disegnato lo stretto d' Anian a un dipresso come nella Carta di *Urbano Monti*) il cel. sig. Cav. *Morelli* mi ha fatto il favore di mandarmi copia d'u-

(a) *De christiana expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Jesu*, ec. Lib. IV. C. V.

na Lettera inedita scritta da Enchusen in data del primo d' ottobre 1594, esistente nella r. Biblioteca di san Marco a Venezia, a cui egli degnamente presiede, indicata fra i MSS. Nanniani al num. C. In questa Lettera descrivesi il tentativo fatto da varie navi olandesi di andare dal mare atlantico al pacifico passando per lo stretto detto ora di Bering. La Lettera è intitolata: *Relazione delle nave d' Olanda del passaggio scoperto dello stretto del mare settentrionale di sopra la Norvegia insino all' oceano orientale sopra la Tartaria e la Cina all' altezza di gradi 75.* Ivi narrasi „ come si misero in viaggio mediante l'istruzione „ che gli dette *Pietro Plausio* per relazione di certi „ piloti inglesi che anche furono in quelle parti. „ E dopo d' aver narrati i pericoli che aveano corsi pe' mostri marini (orsi bianchi), e per le masse enormi di ghiaccio, prosiegue a dire che „ furono forzati andare a cercar la costa di Tartaria, navigando otto giorni fra 'l ghiaccio, il quale era otto o „ dieci braccia sopra l' acqua, e non manco sotto „ di essa, e finalmente entrorno in una concavità,.... „ che trovorno essere un isola... Entrando poi nella „ terra ferma la trovorno fruttifera di erbe, e stando fra la detta isola e la terra ferma qualche giorni, mancò il ghiaccio in circa a mezz'agosto con una „ nebbia, come se fosse stato fuoco di sotto. Dopo „ seguitorno il loro viaggio circa di 50 leghe inanzi „ e trovorno un mar largo d' acqua turchina senza „ fondo come il mar di Spagna, e così, non dubitando che il passaggio sia aperto... se la commissione loro si fosse estesa di più, e fossino stati pro-

„ visti di munizione, avrebbono passato inanzi sino „ alla China. „ E conchiude lo scrittore della Lette- „ ra. „ Di questa maniera si è trovato, che quella „ parte non è altrimenti Continente, ma l'oceano cir- „ conda da ogni banda tutta l' Europa, l' Asia, e „ l'Africa. „ Questo ragguaglio che coincide in parte con quello che scrisse agli stessi tempi *Urbano Monti (a)*, mostra maggiormente che gli Olandesi navigando all' est pel mar glaciale erano passati per lo stretto d' Anian al mar pacifico.

49. De' Russi e degli Inglesi, che secondo questa lettera hanno preceduto gli altri ne' viaggi del mar glaciale, ho già detto abbastanza ai num. 4 e 9; e i ragguagli degli ultimi viaggi intrapresi a quest'oggetto possono leggersi presso *Meares (b)*. Io qui solo aggiugnerò alcune notizie tratte da altri nostri Codici relative a siffatte navigazioni analoghe a quella di *Maldonado (c)*. Nel Codice segnato Q. 115 v' ha una

---

(a) Ragionamento; num. 19.

(b) Voyages du Cap. *J. Meares* à la côte Nord-ovest de l' Amérique dans les années 1788-1789. Observations sur la probabilité d' un passage au nord. Tom. 1. p. 101.

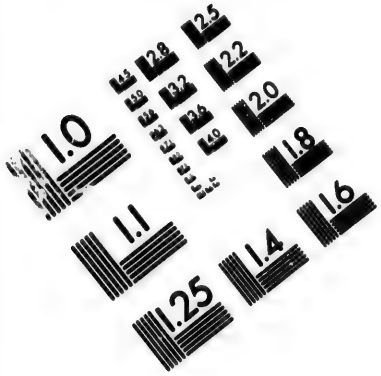
(c) Aneddoti interessanti su quest' argomento forse troverebbe chi avesse l' ozio e la pazienza di leggere le Cronache monastiche, giacchè sappiamo che i Monaci britanni e scozzesi, tratti da una smoderata inclinazione alla solitudine, s' imbarcavano, e lasciavansi trasportare in balìa delle correnti e de' venti. I più non tornarono; e altri tornando mascherarono i viaggi loro con pii romanzi, come vedesi, fra le altre vite in quella di *San Brandano*, della quale abbiamo in vecchia lingua veneziana un antico manoscritto di carta bambagina nella nostra Biblioteca (Lett. B. 158.), e in essa fra le molte frottole monastiche traluce un viaggio fatto ne' mari d' America nel VI. secolo; e quindi è che trovasi in alcune antiche carte, e specialmente nel famoso mappamondo di *Mar-*

lettera di *Agostino Santonino* circa la navigazione de' Zelandesi nel 1597 dal loro paese alla Cina in data di Padova del 17 Marzo 1598, colla quale quel valente Professore richiesto a spiegare come si potesse ciò fare, rispose che „ in quattro maniere potean'es- „ servi andati, cioè 1.° pel Capo di buona speranza; „ 2.° per lo stretto magellanico; 3.° pel nordest costeg- „ giando la Moscovia, ove pur vanno gl' Inglesi e al- „ tri, che, navigando pel mare settentrionale, se 'l „ ghiaccio lo permette, arrivano al Cataio; 4.° l' ul- „ tima strada potrebbe essere stata questa: da Ze- „ landa navigare verso Ibernia (Irlanda), e andare „ alla Nuova Francia (America settentrionale), e Ter- „ ra de' Baccalai, ove si dice, essere stato trovato uno „ stretto che conduce oltre l' oceano immenso orien- „ tale, benchè questo stretto si dica essere molto a „ settentrione; ma uscito da quello si piega a man „ manca, e si naviga tanto che si può giungere alle „ dette isole, e Guinea nuova, passato prima l'equi- „ noziale: e di tale stretto potrà il nostro sig. *Michele*

---

tino Behaim l'*isola di San Brandano* fra l' Africa e l' Asia; e ne' planisferi terrestri di *Abramo Ortelio*, e di *Gerardo Mercatore* vi sono indicate due isole di san Brandano, l'una a gr. 11, e l'altra a gr. 58 di lat. boreale. Di questa navigazione si fa pur menzione nella vita di san Maclovio (*Mabillon. Ann. Benedict.* Tom. I; pag. 29). Così nella vita di san Colomba leggesi che l'anno 565 il monaco *Cormaro*, cercando un luogo affatto separato dagli uomini, imbarcossi; e abbandonandosi al vento di sud navigò per quattordici giorni verso nord, ed era disposto a proseguire, ma sorse un forte vento di nord, che ricacciollo in Iscozia. La stessa navigazione intraprese in quell'epoca Frate *Beracho* con alcuni compagni, e narrò al ritorno d' aver veduta navigando sì grossa balena, che loro parve una montagna. Vedi *Florilegium Insulæ Hiberniæ* ec. *Parisiis*. 1604.

„ *Loch* darne più certo conto a V. S., perchè io cre-
„ do ch' egli stesso abbia navigato in quelle parti. „
Il quì mentovato sig. *Loch* era certamente quel *Loke*, a cui, secondo le notizie pubblicate da *Hachluit*, s'indirizzò in Venezia il greco piloto *Gio: de Fuca*, acciò gli ottenesse largo premio per avere nel 1592 scoperto sulla costa occidentale d' America un canale fra i gr. 47 e 48 di lat. bor., pel quale dal mar pacifico per fiumi e laghi, e altri canali andavasi al mar atlantico; essendo egli allora disposto a tornarvi per insegnare quella via agli Inglesi. Il navigatore *Meares* (loc. cit.) crede vero il suo racconto in modo però che il viaggio siasi fatto fra le molte isole (da lui dette Arcipelago del nord) esistenti dietro la baia di Nootka; indi pel lago estesissimo d'Atapaskow, e pe' fiumi che n' escono sia andato al mar glaciale veduto da *Hearne*, e da questo pel canale di Chesterfield della baia di repulsa, ovvero dalla parte sud della baia di Baffin, sia entrato nell' atlantico. L' ultima parte di questo canale ben s' accorda con quello che *Maldonado* chiama *Stretto di Labrador*. Può ben esservi il canale o stretto di *Fuca* di cui *Maldonado* non potè vedere la bocca occidentale, perchè non andò a quella latitudine; e non ne vide lo sbocco nel mar glaciale alle foci de' fiumi vedute da *Hearne* e da *Mackenzie*, perch' egli navigò colla sua nave sempre a qualche distanza dalla costa; ma tutto questo, senza togliere l' esistenza, e la navigabilità dello stretto d' Anian, di cui oggidì più non si dubita, mostra l' esistenza e la navigabilità dello stretto di Labrador per cui *Maldonado* era



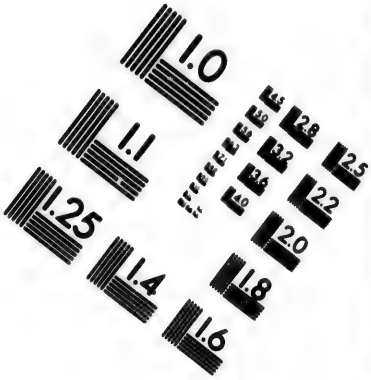
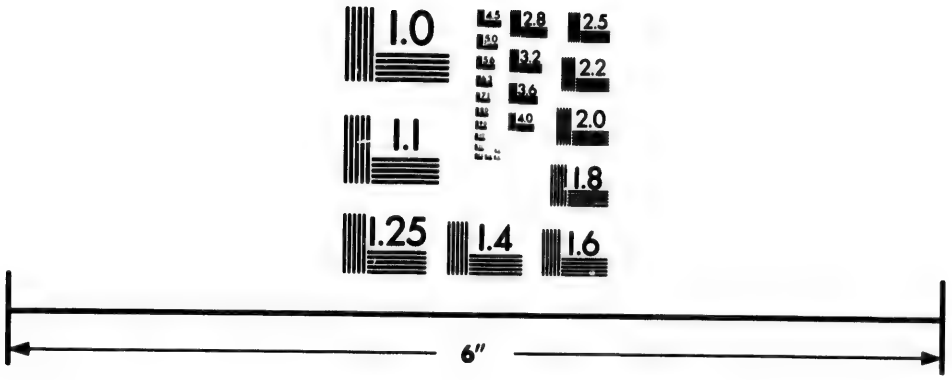
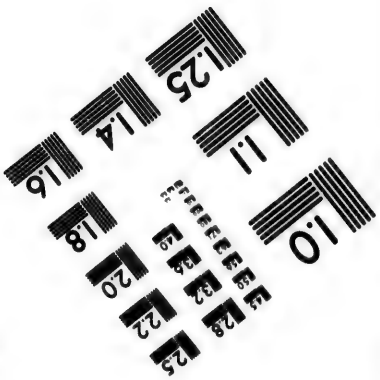


IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)





Photographic
Sciences
Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

2.8
3.2
3.6
2.5
2.2
2.0
1.8
1.0

passato quattro anni prima di *Gio: di Fuca*.

50. V'ha nel Codice stesso un'altra lettera, che all'epoca medesima scrisse un Missionario Gesuita al suo Padre Generale, dandogli il Ragguaglio del viaggio suo da Roma in America, alla Cina, alle Filippine ec. Egli lo avvisa che „ vanno già le eresie „ settentrionali in quelle colonie, e si teme che i po- „ poli settentrionali scoprano lo stretto, che dalla „ Terra di Labrador va nel mar pacifico, onde per „ cammin breve andrebbono al Giappone e alle Fi- „ lippine. „ Nemmeno questo Gesuita parla chiaramente della navigazione pel mar glaciale; ma vedesi dalla sua lettera che noto era lo stretto per cui dal Labrador andavasi al mar pacifico *(a)*; e poichè questo viaggio non può farsi per un canale interamente mediterraneo, e non interrotto, come dimostrarono i viaggi per terra di *Hearne* e di *Mackenzie*, e ultimamente anche quelli degli americani *Lewis e Clarke*, ben deve conchiudersi che la navigazione si facesse allora pel mar glaciale, e per lo stretto d'Anian.

51. Quest'opinione si è conservata presso i Geografi del secolo XVII; e *Coronelli* uno de' più laboriosi fra questi, nel gran Mappamondo da lui disegnato e poscia inciso *(b)*, non solo parla dello stretto d'Anian, sebbene questo siavi confusamente deli-

(a) Al num. 18 ho parlato del Viaggio di *Cluny*: or posso soggiungere d'aver veduta una Carta del viaggio di *Pound* fatto nel 1782, in cui è delineato lo stretto che dalla baia di ripulsa stendesi al mar glaciale sotto il nome di *Stretto di Cluny*; e corrisponde alla terza parte dello stretto di Labrador percorso da *Maldonado*.

(b) Si può vedere nel r. Osservatorio di Brera, ora r. palazzo delle Scienze ed Arti.

neato; ma vi si legge che „ alcuni vi passarono, e „ fra questi uno Spagnuolo, il quale, avendo al suo „ ritorno presentato il suo Giornale a Carlo III re „ di Spagna, questi ne fece bruciare le Carte, e im- „ pedì che se ne parlasse, perchè le nazioni del nord „ non si avviassero in quella strada lasciando quella „ del sud. „ Ecco da ciò anche confermato quanto altrove ho detto della premura e dell' interesse degli Spagnuoli a tenere celate le notizie che quello stretto e quella navigazione riguardavano.

52. Ritorniamo al Giornale di Sonzogno donde partimmo. Ivi leggo al proposito nostro un' altra asserzione un po' stravagante, e a me certamente nuova, della quale non trovo indicato l' Autore; e mi fa ancor più maraviglia il vedere la stessa cosa francamente e senza bisogno asserita nel *Journal de l' Empire* (27 Août 1810), ove s' annunzia il testè mentovato viaggio di *Lewis e Clarke* nell' America settentrionale. Dice il Giornale di Sonzogno, che anticamente lo stretto d' Hudson chiamavasi stretto d' Anian, e nel Journal de l' Empire dicesi ancor più chiaramente, che „ lo stretto d' Hudson, scoperto nel „ 1500 da Cortereal, che chiamollo stretto de Anian, „ fu portato alcune centinaia di leghe all' ovest. I „ Geografi, sapendo che l' Asia è circondata da ma- „ ri, v' aggiunsero la Cina e 'l Giappone: ecco come „ si formò l' idea-madre di tutte le carte geografiche „ del secolo XVI. Quando si cercò il passaggio al nord „ si sparsero tosto delle Relazioni de' pretesi viaggi „ di *Fuca*, di *Fonte*, e di *Maldonado*, persone le „ quali non è ben certo che abbiano esistito. Pare

„ che tutti convengano che nè in Europa, nè al Mes-
„ sico v' abbia una relazione alquanto autentica di
„ que' pretesi viaggi. Per iscioglière la quistione de-
„ finitivamente s' aspetta che *Amoretti* abbia pubbli-
„ cato il Manoscritto relativo al viaggio di *Maldona-*
„ *do*, ch' egli assicura d'avere scoperto; ma che an-
„ che supponendolo autentico, non potrà meritare
„ che se gli creda, se non vi si troveranno delle os-
„ servazioni più positive, e più conformi allo stato co-
„ nosciuto di que' luoghi, che quelle che leggonsi
„ su un erudito Giornale letterario come estratte da
„ quella Relazione. „

53. In tutta questa lunga diceria, che, non avendo nessun rapporto col viaggio di *Lewis* e *Clarke*, sembra scritta unicamente per eccitare de' dubbii sulla *Relazione di Maldonado*, di cui il Giornale del sig. *Millin (a)* avea data una breve notizia, v'ha ben degli abbagli. Vi si dice che *Cortereal* ha dato allo stretto d' Hudson il nome di stretto d' Anian; ma non dice dond' abbia tratta questa notizia; altronde il nome di stretto d' Anian non trovasi sui Geografi che assai più tardi *(b)*. Trovo bensì nei planisferi di

(a) Magasin encyclopédique, 1810. Tom. 2; p. 279.

(b) Il sig. *Sprengel* che nel 1795 ripubblicò una Carta fatta da *Diego Ribero* nel 1529, accompagnandola con un' erudita dissertazione (*Uber J. Ribero's alteste Welt charte von M. E. Sprengel*. Weimar. 1795), mostra che prima del 1529 non conosceasi nè lo stretto d' Anian, nè il nome, e che questi vedonsi per la prima volta su una mappa d' *Ortelio* del 1570; onde conchiude che sia stato scoperto quello stretto fra 'l 1530 e 'l 1570. Pensa altresì che abbia avuto il nome da qualche italiano, perchè nelle più antiche Carte di *Mercatore* chiamasi *El Streto de Anian*; ma ciò, a mio parere, non n'è bastante prova, poichè il mentovato *Ortelio* suo contemporaneo, dopo d' avere scritto a fianco dello Stretto *Regnum Anian*,

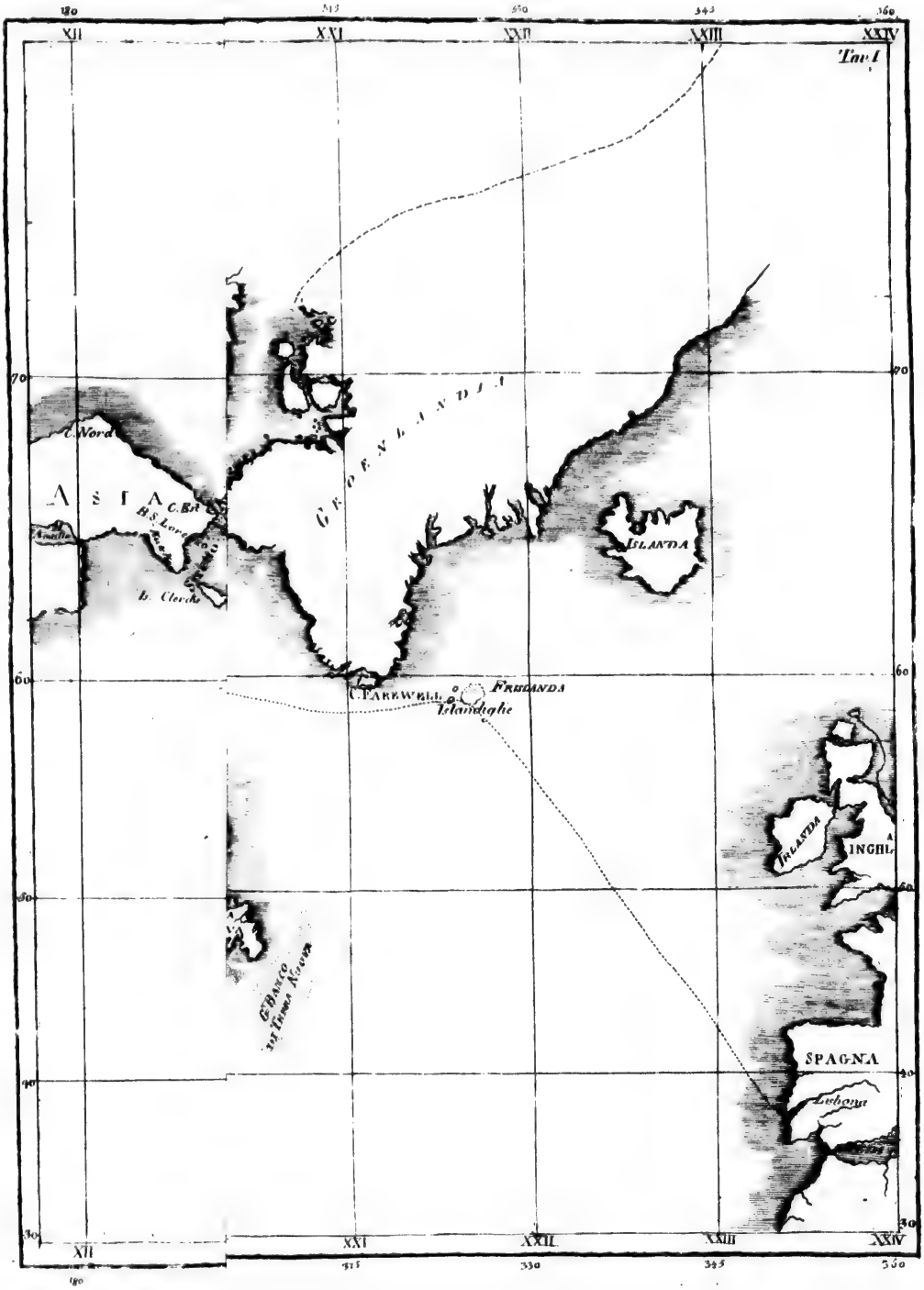
Gerardo Mercatore, e d'*Abramo Ortelio* chiamata *Terra di Cortereal* quella che sta sopra la Terra di Labrador; ma questi Geografi, ben lungi dal collocar ivi lo stretto d' Anian, lo collocano 150 gradi più all' ovest —. Asserisce il Giornalista che lo stretto d' Hudson è stato portato alcune centinaia di leghe all' ovest, mentre tutte le Carte del secolo XVI lo collocan a un di presso nel luogo che occupa realmente; e altronde per confondere in un solo questi due stretti converrebbe togliere di mezzo tutta l' America settentrionale —. Soggiunge che dubbiosa può dirsi l'esistenza di *Maldonado*; ma come dubitare che abbia esistito un uomo, di cui parlano gli scrittori contemporanei, di cui si narra la storia militare e letteraria, di cui esistono le opere stampate e manoscritte? Il dubitarne è un pirronismo insensato. — Tutti convengono, dice il Giornalista, che nè in Europa, nè in America v' ha del Viaggio di *Maldonado* una relazione autentica. Ma ciò è falso; o si rifletta a quell' esemplare che vide *Nicolao Antonio* nella biblioteca del vescovo di Segovia *(a)*, o a quello che presso il duca de l' Infantado vide il duca d' *Almadover*, o si abbia riguardo al Codice nostro, che io ho ora pubblicato. Sembra quindi che la quistione debba considerarsi come definitivamente sciolta. —„ Ma que„ sto manoscritto, soggiunge il Giornalista, non me-

v' ha posto poco più sotto *R. de los Estrechos*, il che ha replicato nella Carta dell'America. Ma, chiunque sia quello che lo scoperse il primo e diegli il nome, è certo che i Geografi mai non confusero lo stretto d'Hudson collo stretto d'Anian.

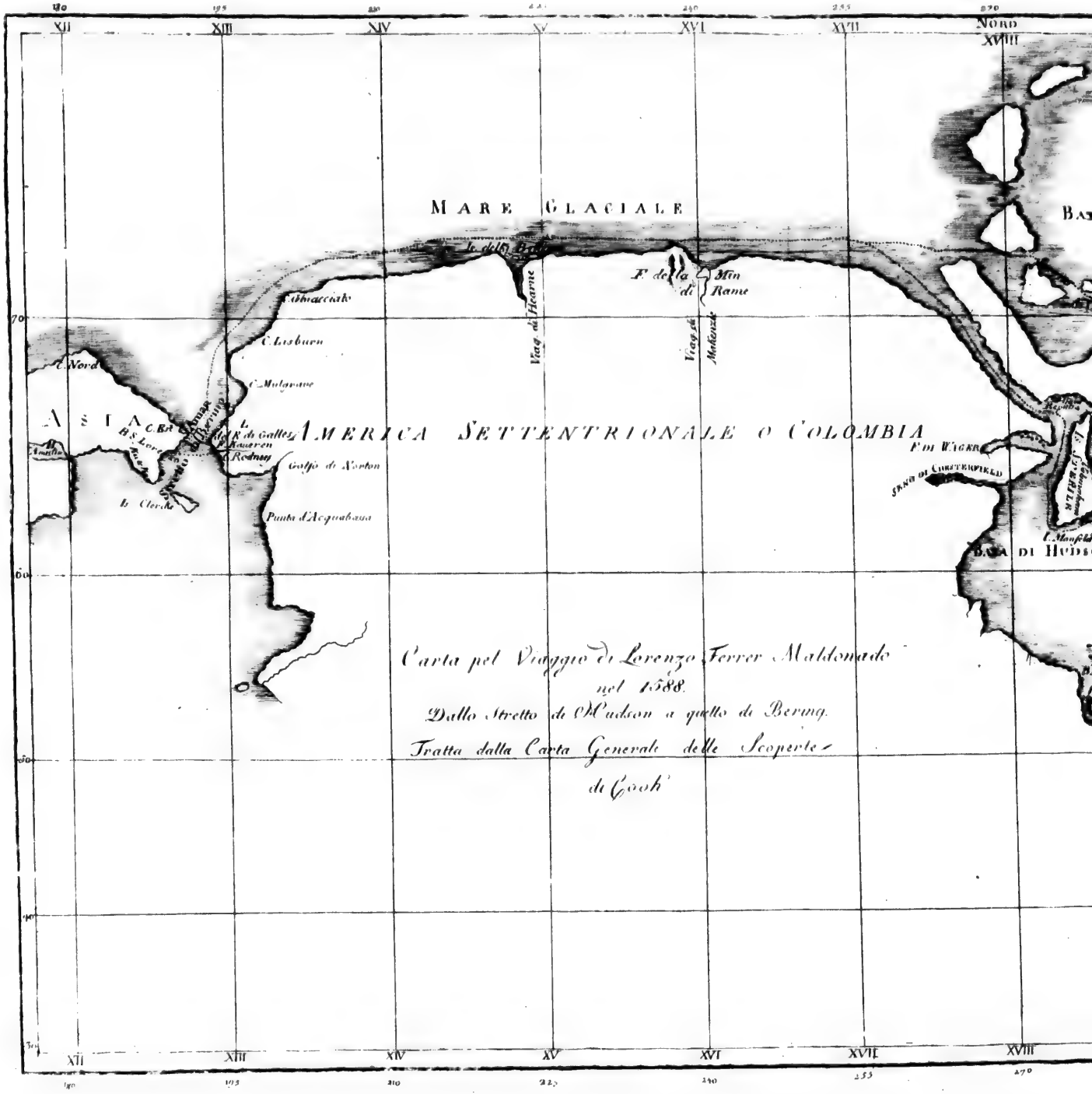
(a) Vedi il num. 12.

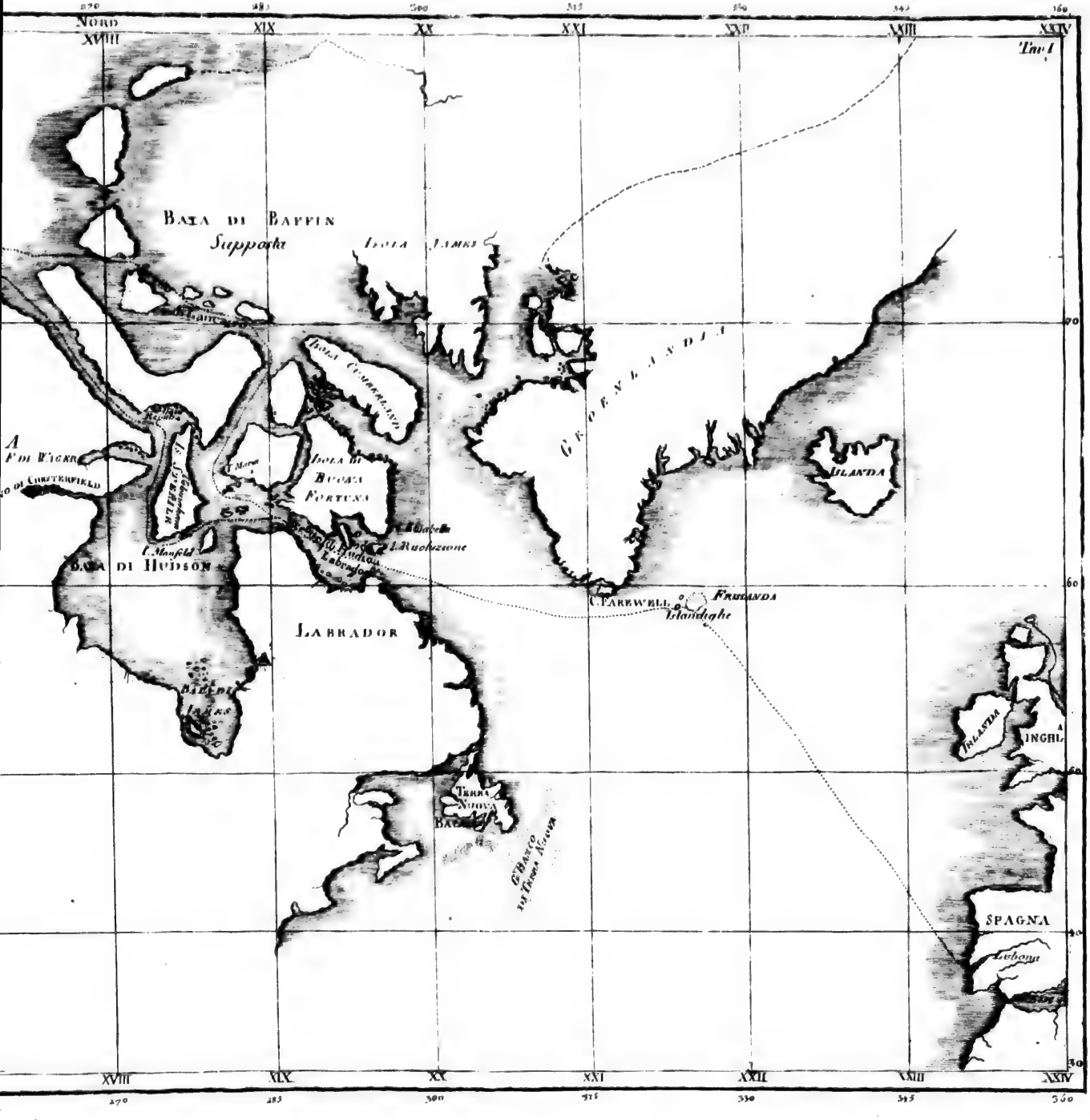
„ rita che se gli creda se non si trovano osservazio-
„ ni più positive di quelle che leggonsi sul Giornale„.
Potrei mostrare che nell' estratto di cui trattasi v' è quanto basta per inferirne che la Relazione di *Maldonado* combina ottimamente colle osservazioni posteriormente fatte in que' luoghi, onde non poter sospettare in essa un' impostura politica o letteraria; ma non è qui mio oggetto il giustificare l' estratto dell' opera, mentre si può leggere l' opera medesima, e tutte in essa ponderare le ragioni che ne provano l' autenticità e la veracità; e mi lusingo che a leggerla ne sarà convinto il Giornalista medesimo. Così lusingomi d' aver dissipati tutti i dubbii, che la navigazione di *Malaspina (a)*, l'asserzione di *Humboldt*, e le mal appoggiate dicerie di qualche Giornalista aveano fatto nascere intorno alla genuinità e la veracità della *Relazione di Lorenzo Ferrer Maldonado*. Ciò mi ha somministrata l' occasione d' aggiungere qualche nuovo argomento e testimonio in prova delle possibili e delle fatte navigazioni dall' atlantico oceano al pacifico pel mar glaciale; e l' opportunità di riprotestare a lei, Signor Cavaliere pregiatissimo, la mia verace stima, e sincera amicizia.

(a) Se quest' uomo grande ancor vivesse, a lui sarei ricorso per la sua propria apologia su quest' argomento; e son certo che n' avrei ottenute delle importanti notizie. Ma egli cessò di vivere nello scorso Aprile, e fu gran perdita per la Nautica, e per l' Italia. V' ha chi ne scrive e presto ne pubblicherà l' elogio; e sarà così il suo nome tolto da quell' oblio a cui voleasi condannato.



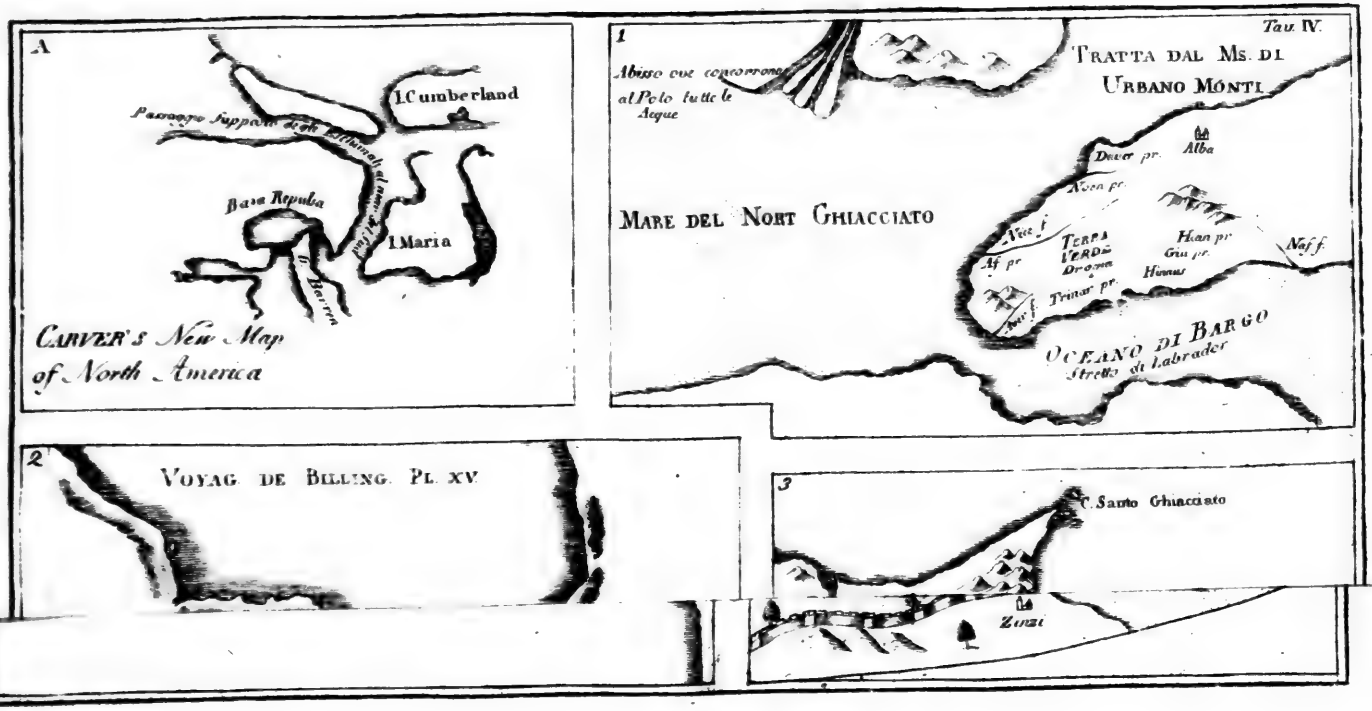
Tav. I
XII
XXI
XXII
XXIII
XXIV
180
315
330
345
360
70
60
50
40
30
C. Nord
ASIA
C. Est
B. S. Lore
B. Clerck
GROENLANDIA
ISLANDA
C. FAREWELL
FRISLANDA
Islandiglie
IRLANDA
INGHL
SPAGNA
Lisbona

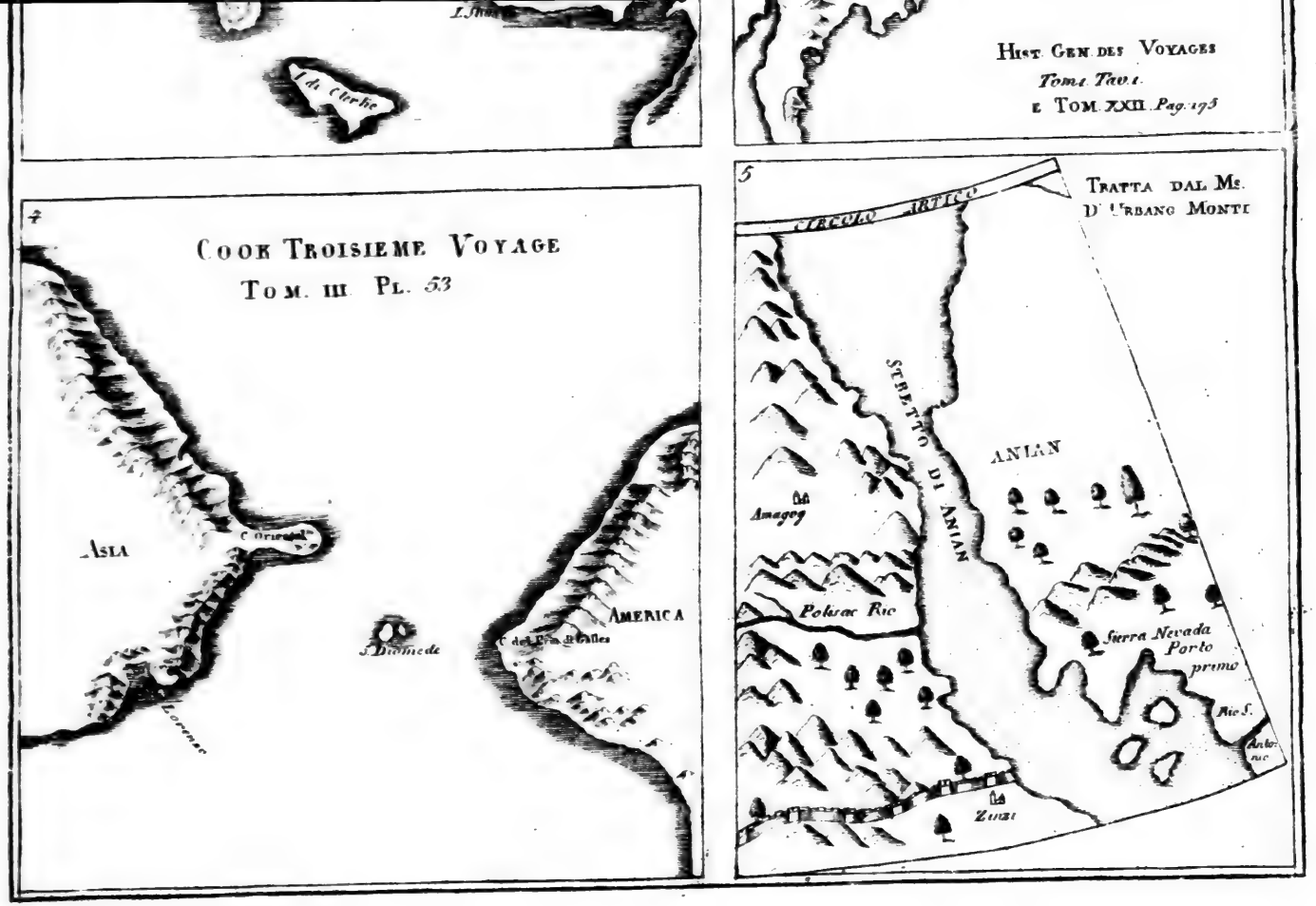

MARE GLACIALE
AMERICA SETTENTRIONALE O COLOMBIA
ASIA
NORD
C. Nord
C. Lisburn
C. Mulgrave
Golfo di Norton
Punta d'Acquabassa
Is. Clerke
F. della Min di Rame
Viag. di Hearne
Viag. di Mackenzie
F. di Wager
Senio di Chesterfield
Carta pel Viaggio di Lorenzo Ferrer Maldonado
nel 1588.
Dallo Stretto di Hudson a quello di Bering.
Tratta dalla Carta Generale delle Scoperte
di Cook



Nord
XVIII
XIX
XX
XXI
XXII
XXIII
XXIV
Tav. I
Baia di Baffin
Supposta
Isola James
Isola Cumberland
Groenlandia
Islanda
Isola di Buona Fortuna
I. Ruoluzione
Baia di Hudson
Labrador
C. Farewell
Frisianda
Islandighe
Terra Nuova
Irlanda
Inghil.
Spagna
Lubona

Tav. II.


A
I. Cumberland
Passaggio supposto degli Esclusivali al mare del Sud
Basa Repulsa
I. Maria
Barren
CARVER'S New Map of North America
1
Tav. IV.
Abisso ove concorrono al Polo tutte le Acque
TRATTA DAL MS. DI URBANO MONTI
Alba
Dover pr.
Noen pr.
MARE DEL NORT GHIACCIATO
Nice f.
Af pr.
TERRA VERDE
Droma
Trinar pr.
Hian pr.
Giu pr.
Hinnus
Naf f.
OCEANO DI BARGO
Stretto di Labrador
2
VOYAG. DE BILLING. PL. XV.
3
C. Santo Ghiacciato
Zinzi


I. di Clerke
Hist. Gen. des Voyages
Tom. I. Tav. I.
e Tom. XXII. Pag. 175
4
Cook Troisieme Voyage
Tom. III. Pl. 53
Asia
C. Oriental
S. Diomede
America
C. del Pra. di Galles
5
Tratta dal Ms.
D' Urbano Monti
Circolo Artico
Stretto di Anian
Anian
Amagog
Polisac Rio
Sierra Nevada
Porto
primo
Rio S.
Antonio
Zinzi

A

CARVER'S New Map of North America

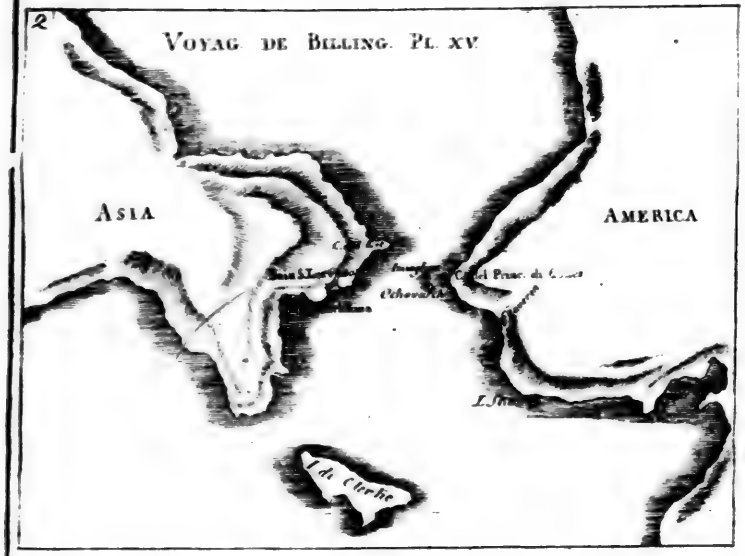
1 Tav. IV.

TRATTA DAL MS. DI URBANO MONTI

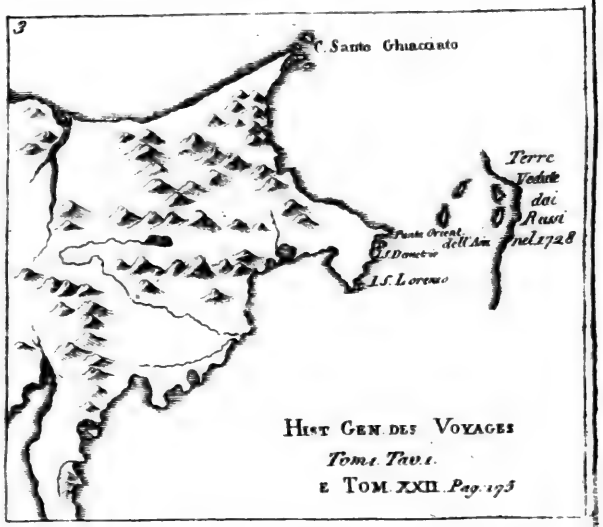
MARE DEL NORT GHIACCIATO

OCEANO DI BARGO
Stretto di Labrador

2



3



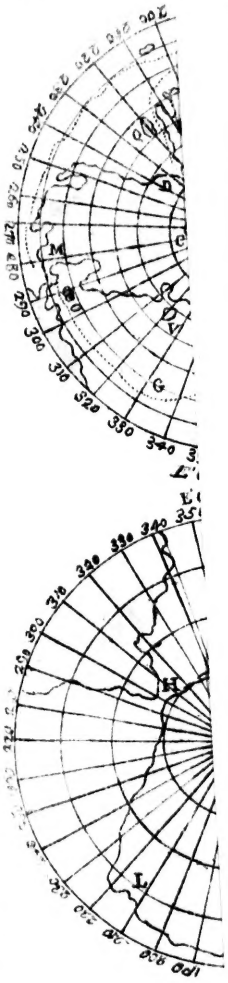
HIST GEN DES VOYAGES
Tom. I. Tav. I.
E TOM. XXII. Pag. 175

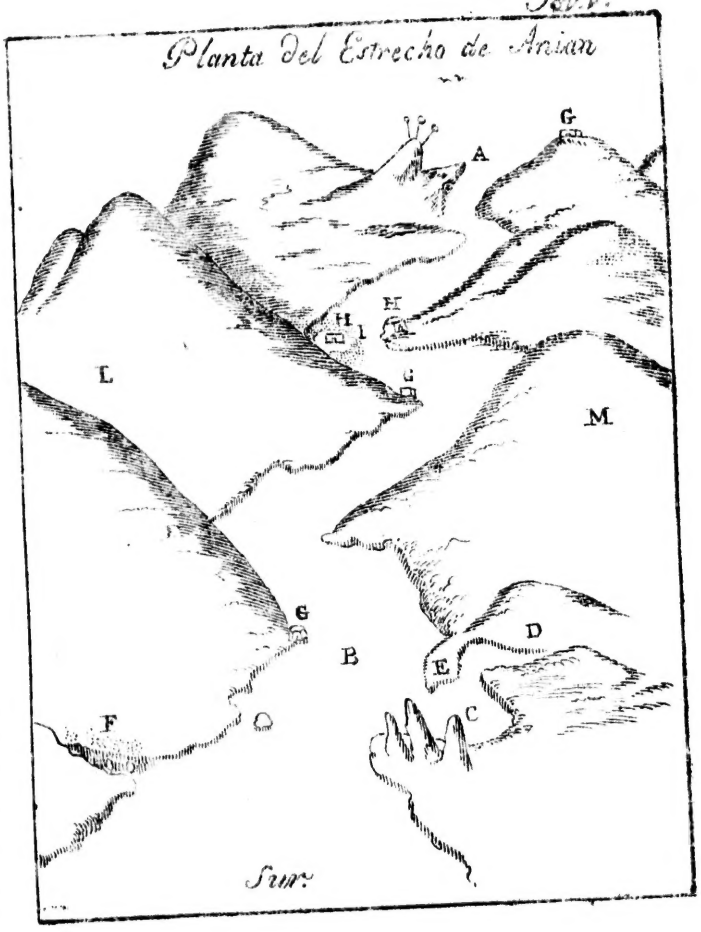
4

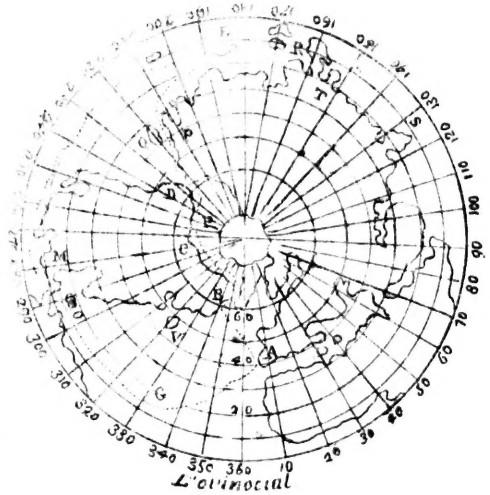
5

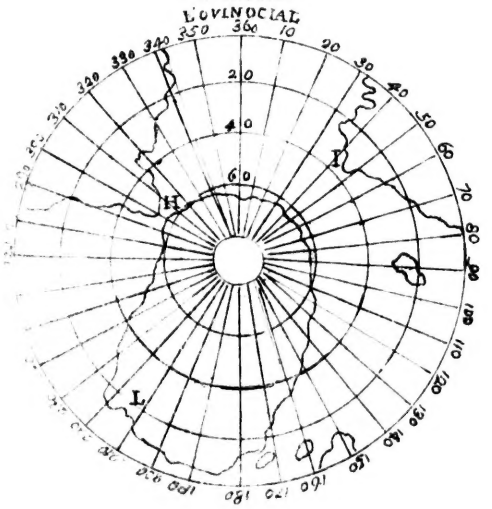
TRATTA DAL MS. DI URBANO MONTI

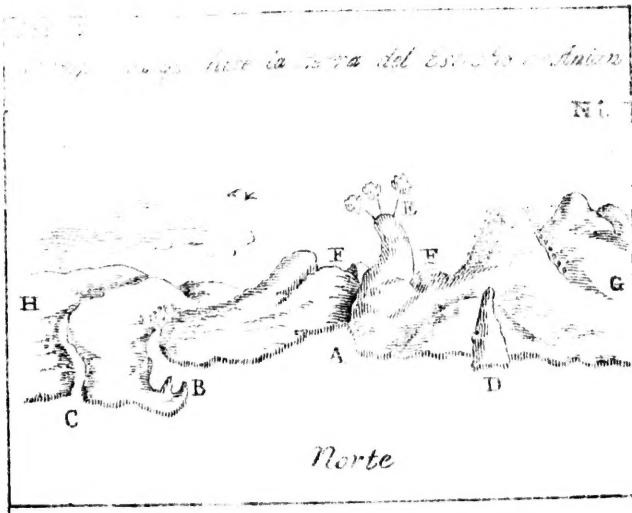
T. III. Tav. V.

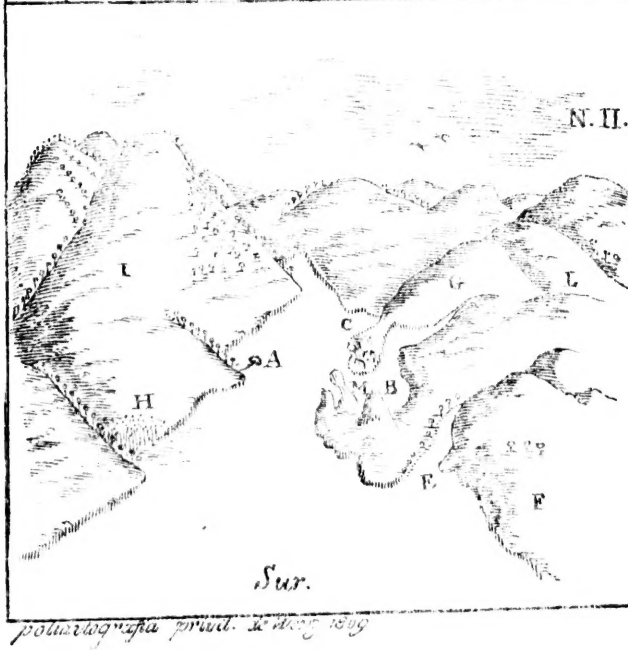




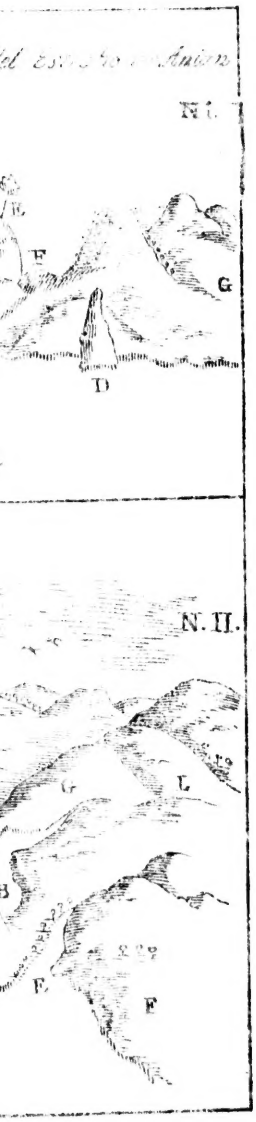


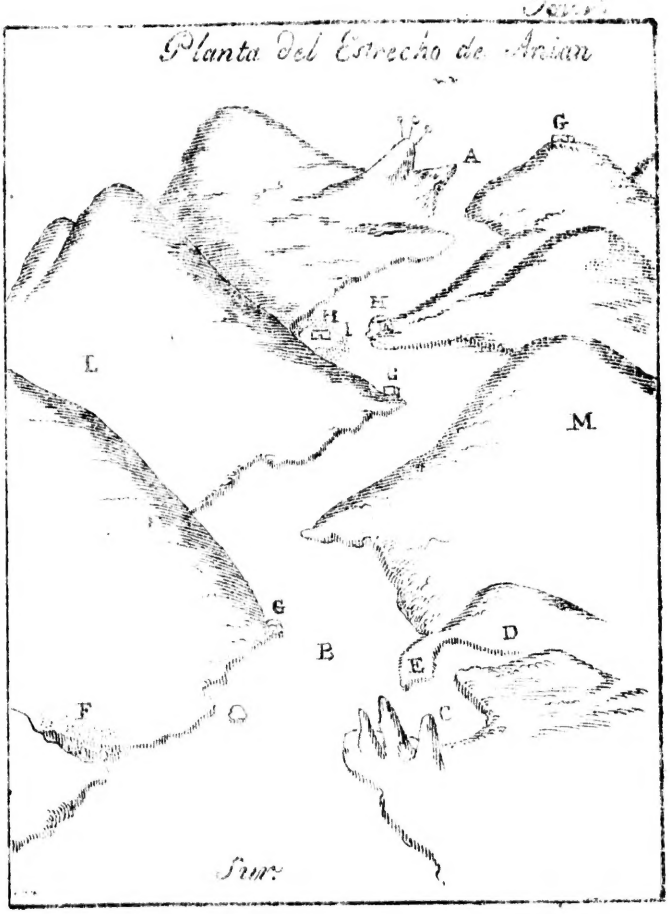






poliautografia priad. de Berg 1809



Tav. I.

Planta Del Estrecho de Anian